N. 72 — Mercoledì 13 Marzo ANNO XXXV — 1901 TORINO Mercoledì 13 Marzo — N. 72

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Il Ministero in minoranza nella nomina dei commissari del bilancio.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 12, ore 20,25.

Le previsioni che ieri vi avevo inviato circa la battaglia d'oggi per la nomina da farsi alla Camera, in sostituzione dei ministri e sottosegretari scaduti, risultarono oggi esatte.

Contrariamente alle affermazioni di coloro i quali ritenevano che la votazione non avrebbe assunto un carattere politico, la battaglia non potè essere evitata, perchè si vide dai ministeriali come sarebbe stato un errore grave l'astenersi da ogni intervento nella nomina di una Giunta così importante come quella del bilancio, senza la quale può dirsi non possa vivere alcun Ministero.

La neutralità si ebbe soltanto per la votazione di un segretario alla Presidenza della Camera. L'on. Miniscalchi, uomo che gode simpatie presso tutti i suoi colleghi, raccolse 210 voti contro 94 dati all'on. Podestà, di opposizione.

Ma la vera battaglia si ebbe per la Giunta del bilancio.

Tanto da una parte quanto dall'altra si fece un attivo lavorio.

Si notò che l'on. Giolitti stamane si recò a conferire coll'on. Zanardelli alla Consulta, allo scopo di concretare o fissare definitivamente le liste dei candidati ministeriali.

Per entrambe le parti le liste non furono definitive che dopo il mezzogiorno. Eccovi i nomi su cui i partiti contrari si affermarono:

Per la Giunta generale del bilancio: ministeriali: Carcano, Coppino, Dal Verme, Fasce, Pavoncelli e Pantano; per l'opposizione: Carmine, Fani, Salandra, Boselli, Finocchiaro-Aprile e Lacava.

In entrambe le liste si erano lasciati due posti alla minoranza.

Il risultato della votazione per la Giunta del bilancio fu completamente favorevole all'Opposizione, la quale riuscì a far eleggere tutti i sei suoi candidati, lasciando appena ai ministeriali i due posti della minoranza. La lotta fu vivissima, come si vede dal numero dei votanti, che fu di 330. Si ebbero 10 schede bianche e 6 voti dispersi.

I voti validi si distribuirono così fra i candidati riusciti eletti:

Lista d'opposizione: Carmine, voti 187; Boselli, 182; Finocchiaro-Aprile, 176; Fani, 172; Lacava, 170; Salandra, 170.

Lista ministeriale, riusciti: Carcano, voti 160; Dalverme, 158; *caduti:* Coppino, con voti 154; Fasce, 153; Pantano, 123; Pavoncelli, 109.

Per la Commissione dei trattati e delle tariffe doganali si ebbe il seguente risultato:

Lista d'opposizione: Bonin, voti 168; Riccio, 160.

Lista ministeriale: Rizzetti, voti 143; Crespi, 110.

Eletti gli oppositori.

Così pure per la elezione di un commissario della Giunta dei decreti registrati con riserva, riuscì l'*oppositore* Cavagnari, con voti 173 contro 122 dati al *ministeriale* Tinozzi.

La differenza fra gli ultimi eletti d'opposizione ed il primo eletto ministeriale per la Giunta del bilancio è appena di 10 voti; ma la differenza aumenta nelle votazioni delle altre due Commissioni, il che accentua il risultato complessivo.

Il quale dimostra che il Ministero non solo non può contare su una maggioranza sicura, ma è in notevole minoranza, la quale è tanto più significante in quanto, mentre i voti dell'Opposizione sono tutti raccolti fra le varie frazioni del partito costituzionale, i voti del Ministero sono in buona parte raccolti sui banchi dell'Estrema Sinistra. Questa conta 97 membri; ammettendo pure che ventisette fossero assenti, si ha che il Ministero non conta che novanta voti costituzionali, il che è troppo poco di fronte ai 187 dati al capolista dell'Opposizione, ed anche di fronte ai 170 dati all'ultimo della lista di opposizione.

Mai situazione parlamentare è stata più strana di quella a cui ci troviamo di fronte.

Un Ministero che è venuto su con designazione parlamentare (anzi si è detto che da molti anni è il solo Ministero che questa designazione abbia avuto), non ha la maggioranza nel Parlamento!

E se si tiene conto ancora di quei costituzionali che sono sempre ministeriali con qualunque Ministero, si deve riconoscere che i veri ministeriali di parte costituzionale sono in minoranza sensibilissima di fronte ai costituzionali che costituiscono il forte nucleo dell'Opposizione.

Questa è la verità oggettivamente sampillante dall'esame delle cifre della votazione odierna.

Il Governo può confidare di avere nelle votazioni palesi ad appello nominale un numero maggiore di voti favorevoli per i vincoli di timore e di obblighi che legano i deputati al Ministero in carica. Ma se anche in tal modo il Governo riuscirà ad ottenere una maggioranza in votazioni nelle quali sia tolto il segreto dell'urna, sarà questa sempre una maggioranza scarsissima e malsicura, e tale che non potrà mai dargli l'autorità e la forza necessarie a condurre in porto riforme organiche, e ad iniziare quella trasformazione tributaria che è nell'intendimento e nei voti di tutti.

Io, che fin da principio, senza badare ad amicizie antiche, nel solo intento di dire la verità, ho posto in guardia il Paese e il Ministero sull'illusione che andava creando a sè e agli altri, non posso non notare questi fatti senza una qualche tristezza. Il dire la verità non è sempre compito arduo e piacevole, specialmente quando si deve dire una verità cruda agli amici. Purtroppo i fatti si incaricano della rivincita e dimostrano se più saldi amici fossero quelli che spingevano all'errore, o quelli che l'errore segnalavano in tutta la sua gravità.

Quello di oggi è più di un sintomo; è l'affermazione numerica di una situazione, sulla cui vera entità non hanno mai avuto dubbio quanti, all'infuori delle lotte parlamentari, studiano con oggettività i fenomeni politici.

Ypsilon.

Nuove modificazioni al disegno di legge sui premi della marina mercantile.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,25:

La Giunta del bilancio ha oggi esaminato il nuovo testo del disegno di legge sulla marina mercantile, modificato dal Ministero nel senso di contenere la spesa in otto milioni annui.

La Giunta, confermando il voto già dato sul primo disegno, ha approvato gli emendamenti del Ministero. Per quanto riguarda la liquidazione del passato, propone di concedere solo un compenso sulla costruzione, anche per le navi dichiarate in cantiere fra il 30 settembre 1899 e il 31 dicembre 1900, ma niente premi.

Per l'avvenire, poi, propone di abolire i compensi ed i premi, dando l'entrata in franchigia ai materiali di costruzione.

Per tal modo l'onere dello Stato discenderebbe da otto a cinque milioni annui, e questa somma non dovrebbe mai essere superata.

Le conferenze di Zanardelli.

Roma, 12, ore 21,25. — L'on. Zanardelli ha avuto alla Consulta una lunga conferenza con gli onorevoli Giolitti, Morin e Ginzso, quindi ha ricevuto i prefetti Alafi, Dall'Oglio, Torri e Cecconi.

Per il porto di Genova.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 16:

Gli Uffici della Camera stamane nominarono l'onorevole Medici a commissario del progetto di allacciamento del porto di Genova alle due linee dei Giovi. L'on. Medici sostenne che si deve aggiungere un terzo allacciamento colla linea Genova-Ovada-Asti.

Il Re e la Regina madre ricevono il sindaco di Buenos Aires

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21:

Oggi il Re ha ricevuto Bullrich, sindaco di Buenos Ayres, cui consegnò una lettera autografa per il generale Roca, presidente della Repubblica Argentina. Il Sovrano si mostrò commosso per la manifestazione in memoria di Umberto, poi parlò lungamente sulle condizioni degli italiani nell'Argentina. Al momento del congedo consegnò al Bullrich le insegne della commenda della Corona d'Italia.

Bullrich fu poi ricevuto dalla Regina madre, che manifestò anch'essa la sua riconoscenza per le dimostrazioni di affetto date all'Italia dalla Repubblica Argentina, e parlò quindi delle relazioni amichevoli fra i due paesi e delle condizioni economiche dell'Argentina.

Stasera il sindaco Colonna ha offerto a Bullrich un pranzo.

La *Tribuna* dice che Bullrich, avendo chiesto di essere ricevuto dal Papa, la Segreteria del Vaticano gli ha fatto rispondere che il Pontefice non poteva riceverlo.

Udienze del Re.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 15,10:

Stamane il Re ricevette l'on. Di Bagnasco, trattenendolo a parlare delle condizioni dell'alto Canavese.

Per la campagna dell'Agro romano.

Roma, 12, ore 18. — Per la concessione dei brevetti per la campagna del 1887 dell'Agro romano, si presentarono 1822 domande. Ne furono respinte 127 perchè irregolari e per altre cause, e delle domande esaminate soltanto 94 furono risolute negativamente. I brevetti già rilasciati ammontano circa a 1400. Altre 200 domande sono in corso d'istruzione.

L'"omnibus" finanziario del Governo.

Il fondo di dotazione ai Comuni.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,40:

Stasera si è distribuito un voluminoso fascicolo d'una settantina di pagine, contenente i cinque disegni dell'omnibus finanziario compilato dal Wollemborg.

Precedono queste parole:

« *Signori!* — Dei provvedimenti che sottoponiamo al vostro giudizio, tre vi sono noti perchè vi vennero presentati al 17 e al 18 dicembre 1900 dai nostri predecessori. Gli altri due, benchè portino a risultati finanziari differenti, si informano allo stesso indirizzo di riforma tributaria, e mirano a portare in questa parte della nostra legislazione un miglior rispetto alla giustizia e una maggiore moderazità di congegni.

« Con l'uno, infatti, il più dannoso e più ingiusto dei nostri istituti tributarii, quello che maggiori sofferenze arreca alle classi più povere e raccoglie più decise condanne dalla ragione scientifica e dal sentimento popolare, viene in parte considerevole soppresso, e nei suoi difetti peggiori efficacemente corretto; coll'altro, si dà nuova funzione e nuovo sviluppo a quella imposta che meglio si adatta a togliere — col minor fastidio al contribuente e senza danno di economia nazionale — le sperequazioni dei carichi tributarii.

« Dal cumulo delle due riforme risulterà che il beneficio apportato alle classi povere coll'abbandono del dazio sui farinacei e coll'abbattere in tanti Comuni le barriere daziarie, sarà senza pensato, in parte, dal maggior gravame delle classi più fortunate, alle quali pure profittano gli sgravi sui consumi. Questi sgravi saranno goduti senza compenso dalle classi medie e dalle classi lavoratrici, e il nuovo carico cadrà non sulla produzione, — che dall'abbandono dei dazi trarrà nuove forze, — ma dalla accumulazione, la quale, per gli aggravi limitati alle fortune più grandi, non teme oggi scoraggiamento.

« Questi progetti vi danno la prova quindi che il nostro programma di riforme tributarie è e sarà fedele ai desiderii vostri ed ai voti del Paese. »

Ciascun progetto è preceduto da una lunga relazione. Eccovi i particolari circa il fondo di reintegrazione ai Comuni, il quale ha suscitato le maggiori polemiche.

La relazione dice che la Commissione che distribuirà quel fondo, e che sarà giudice del merito e della misura dei soccorsi destinati a reintegrare i bilanci comunali, è la stessa di quella formata nel 1895 per procedere alla revisione e al consolidamento dei canoni del dazio governativo per tutti i Comuni del regno, e che nel 1900 ebbe a procedere alla revisione quinquennale dei canoni medesimi, la stessa di quella che per la legge del 11 luglio 1898 fu incaricata delle nuove revisioni conseguenti alle riforme daziarie permesse da questa legge.

La Commissione è composta di un consigliere di stato, un consigliere di cassazione, del direttore o vice-direttore generale delle gabelle e di un capo-divisione del Ministero dell'interno.

« Tale Commissione, pel modo con cui fu composta e per la prova eccellente data in quelle mansioni altrettanto delicate, e per la conoscenza esatta che ha delle condizioni particolari dei bilanci attivi e passivi come dei regimi daziari dei varii Comuni, dà pieno affidamento del come adempirà a questo suo nuovo incarico; essa merita quindi la fiducia che in lei abbiamo riposta, proponendovi di darle facoltà d'esaminare i bilanci dei Comuni contemplati nel disegno di legge, e — per la loro parte attiva — di riordinare le imposte ed elevare la sovraimposta, e — per la parte passiva — di ridurre od eliminare entro certi limiti le spese facoltative, e di ridurre anche quelle obbligatorie. Che, se parrà necessario circondare di maggiori garanzie l'operato di questa Commissione, noi faremo lieta accoglienza ad ogni proposta che sia intesa a questo scopo. »

Alla relazione suddetta si aggiungono alcuni calcoli sugli effetti finanziari dei provvedimenti, secondo i quali dalla modificata tassa sulle successioni si trarrebbero da 6 milioni e mezzo a 7 milioni di lire, dalle polveri piriche 1,400,000, dal marchio sull'oro circa due milioni, comprese le spese.

Il ministro fa inoltre notare che per l'esercizio venturo — avendo la riforma effetto solo dal 1.o gennaio 1902 — il bilancio d'entrata avrà la perdita di solo una metà dei canoni daziari, e il bilancio della spesa si realizzerà con l'economia di una metà delle somme stanziate pei fondi di reintegrazione.

Il ministro termina: « Di questa economia si potrà eventualmente disporre per quei provvedimenti transitori che si rendessero opportuni in conseguenza del passaggio dei Comuni chiusi al regime dei Comuni aperti, in quei limiti e con quelle forme che a voi piacerà di determinare. »

Ecco ora gli articoli che si riferiscono alla reintegrazione e all'operato della Commissione:

Art. 13. — I Comuni aperti, per essere ammessi a concorrere al riparto del fondo di reintegrazione, dovranno farne domanda entro il marzo di ciascun anno, comprovando il danno ad essi derivato dalla abolizione dei dazi sui farinacei, e dimostrando non avervi potuto altrimenti provvedere.

Art. 14. — La ripartizione dei due fondi di reintegrazione verrà fatta dalla Commissione che accerterà, sull'esame dei bilanci e colla scorta di altri elementi che stimerà opportuni, se i Comuni concorrenti alla ripartizione dei due fondi si trovino rispettivamente nelle condizioni previste.

La Commissione avrà la facoltà, per la parte attiva dei bilanci, di perequare le imposte e le tasse locali, elevando, se occorre, la sovrimposta ai tributi diretti anche oltre i limiti raggiunti dai Comuni, e ordinando l'applicazione delle tasse che per le condizioni del Comune si rendano più adatte; per la parte passiva avrà facoltà di ridurre od eliminare le spese facoltative, malgrado la loro lunga consuetudine, quando l'erogazione loro non sia comprovata da un titolo che importi un'obbligazione civile, e di ridurre le spese obbligatorie nei limiti dei rispettivi bisogni. Determinerà, infine, in relazione all'entità dei danni accertati, le quote da assegnarsi a ciascun Comune, tanto rispettivamente sui due fondi di reintegrazione, quanto complessivamente nei limiti massimi rispettivi di 10,400,000 e di 2,600,000 di lire, tenendo conto delle condizioni economiche tributarie dei singoli Comuni.

Art. 16. — I Comuni ai quali sia stato concesso il compenso sul fondo di reintegrazione, per tutto il tempo in cui ne usufruiranno non potranno apportare variazioni nei rispettivi bilanci, come sopra riveduti, senza l'approvazione della Commissione suddetta, e ciò tanto per l'attivo che pel loro passivo.

Art. 17. — Le deliberazioni della Commissione centrale dovranno essere approvate con decreto reale, udito il Consiglio dei ministri; esse saranno inappellabili e non potranno dar luogo ad alcun ricorso nè in via amministrativa nè in via giudiziaria.

Poi tra gli articoli più notevoli è l'art. 20. Esso dice: « Qualora per l'attuazione di quanto è disposto dalla presente legge, i Comuni in esso contemplati comprovassero di trovarsi durante l'anno 1903 nell'impossibilità di sopperire alle esigenze di cassa delle rispettive gestioni, la Cassa dei depositi e prestiti è autorizzata a fare le anticipazioni necessarie, senza gravame d'interesse, contro una delegazione sugli assegni spettanti ai Comuni stessi sui fondi di reintegrazione. »

I tre disegni di legge sulle polveri piriche, sui contratti di borsa, sul saggio e il marchio dell'oro, sono identici a quelli presentati da Chimirri. Solo dal disegno sul marchio dell'oro venne eliminato l'art. 24 del progetto Chimirri, dove si disponeva che la parte eccedente due milioni dei diritti di marchio venisse portata ad aumentare gli stanziamenti del Ministero di agricoltura.

La relazione ministeriale osserva a questo proposito che una tale disposizione sembra contraria al concetto dell'unità del bilancio.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 12 marzo.

Roma, 12, sera.

Presidenza del presidente Villa.
La seduta comincia alle ore 14.

Proposte di legge.

Si dà lettura delle seguenti proposte di legge: Dell'on. Rizzetti per un'aggiunta agli art. 56 e 93 della legge comunale e provinciale del 4 maggio 1898 relativi alle elezioni comunali in alcuni Comuni; degli onorevoli Credaro, Baccelli ed altri per la nomina di professori straordinari presso le Università; dei deputati Albertoni, Credaro ed altri relativa alle riforme tributarie e sociali; dei deputati Borsarini, Dorciani ed altri per modificazione al Codice civile.

Si legge quindi una mozione dell'on. Zeppa per la soppressione del canone governativo sul dazio consumo interno.

Sulle Casse pensioni ferroviarie.

NOFRI interroga il ministro dei lavori pubblici sulla mancata iscrizione, da parte delle Compagnie ferroviarie, alle vecchie Casse pensioni e soccorso per il personale da quelle Compagnie assunto regolarmente in servizio entro l'anno 1896 con aperta violazione della legge del luglio 1896 su provvedimenti per gli istituti di previdenza ferroviari.

NICOLINI, sottosegretario, risponde che non consta al Ministero che si siano fatte deroghe alle disposizioni della legge; se però fossero accertate, si sarebbero presi gli opportuni provvedimenti.

NOFRI dichiara che le Società ferroviarie non hanno applicato le disposizioni della legge del 1897 circa le iscrizioni alle vecchie Casse pensioni e soccorso del personale da quelle Società assunto regolarmente in servizio entro l'anno 1896. Invoca provvedimenti.

Per la facciata del duomo di Milano.

CHIESI interroga il ministro dell'istruzione pubblica sui lavori che la veneranda fabbriceria del duomo di Milano ha iniziato per la nuova facciata in quel monumento nazionale contro il parere degli intelligenti d'arte e degli studiosi delle cose storiche milanesi, e sui rapporti che intercorrono tra il Governo e la veneranda fabbriceria suddetta.

CORTESE, sottosegretario, risponde che il Ministero intende di essere vigile e solerte custode degli interessi artistici che si riferiscono al duomo di Milano, che è grande monumento nazionale.

Nomina di commissari.

Si procede alla votazione per la nomina di un segretario all'Ufficio di presidenza, di otto commissari della Giunta del bilancio, di tre commissari per la Commissione dell'esame delle tariffe doganali e dei trattati di commercio, di un commissario della Commissione per l'esame dei decreti registrati con riserva dalla Corte dei Conti.

Verificazione di poteri.

Si approvano le conclusioni della Giunta delle elezioni sull'elezione di Pistoia; quella pel Collegio di Sessa Aurunca, che nomina per l'elezione di Giuseppe Romano, viene respinta dalla Camera.

Gli atti di questa elezione saranno rimessi alla Giunta.

Domande a procedere.

Il PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta per le elezioni, che propone non sia accordata l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Falletti per brogli elettorali.

L'autorizzazione non è concessa.

Si nega pure l'autorizzazione a procedere contro l'on. Todeschini per eccitamento all'odio di classe.

Svolgimento di una proposta di legge

Contro la malaria.

CELLI dà ragione d'una proposta di legge da lui presentata, con altri colleghi, relativa a disposizioni per diminuire le cause della malaria. Osserva come con essa si venga ad integrare e completare la legge già approvata dalla Camera sulla vendita del chinino, e che deve liberare il nostro Paese dal terribile flagello, che ogni anno miete tante vittime.

GIOLITTI, ministro dell'interno, consente di buon grado che sia presa in considerazione la proposta di legge, riservandosi di discutere a suo tempo le singole disposizioni. Riconosce tutta la gravità e l'importanza di questo problema, e annuncia che, assecondando un'iniziativa locale, ha disposto che fossero iniziati studi ed esperienze in proposito nella provincia di Grosseto.

La proposta di legge è presa in considerazione.

Si riprende la discussione sul disegno di legge per

La marina mercantile.

FRANCHETTI, relatore, risponde agli oratori avversari. Nota anzitutto che se vi è un impegno verso l'industria, ve ne è uno anche sacro verso i contribuenti. L'interesse pubblico dà la prevalenza a questi ultimi.

Afferma poi che si tratta di interessi non della marina e della navigazione, ma bensì delle costruzioni e della siderurgia. Ripete che le ordinazioni e le impostazioni in cantiere sono in gran parte fittiziamente fatte e per puro comodo. Non è dunque vero che il regime vigente abbia non prospera l'industria delle costruzioni navali.

Difende le proposte della Giunta, che, mentre ratifica il passato, affronta coraggiosamente il problema per l'avvenire e garantisce per le nostre industrie un periodo di transizione, che reca loro un'equa condizione.

Conclude dicendo che il Governo deve scegliere risolutamente questa politica di agrario e quella della sovvenzione al feudalismo finanziario, fra la politica democratica e quella oligarghica.

Risultamento di votazione.

Il PRESIDENTE annunzia il risultato della votazione per la nomina di un segretario all'Ufficio di presidenza.

Miniscalchi	210
Podestà	94
Schede bianche	20
Voti dispersi	7

Eletto Miniscalchi.

La seduta termina alle 18,15.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 19:

La seduta appare subito animata, anzi agitata. Si notano qua e là vari gruppetti di deputati che discorrono caloro samente, fra i quali corrono dei foglietti multicolori colle varie liste. Noto alcuni sottosegretari che ne distribuiscono personalmente. Vedo pure Santini, Riccio e Torraca, lo stesso Lacava ed altri fare altrettanto fra i gruppetti dell'opposizione. Il lavorio continua durante tutto il tempo delle interrogazioni, cui nessuno bada.

Siccome Monti-Guarneri divaga, il presidente Villa gli osserva che i sacramentali cinque minuti sono arcitrascorsi.

Monti-Guarneri fa il sordo, continuando a parlare.

Villa, seccato: « Finisca o le tolgo la parola. »

Monti-Guarneri: « Il collega Nofri, avantieri parlò per quaranta minuti; la legge è uguale per tutti! Quindi rinunzio la parola. »

Villa: « Anche se non rinunciava non l'avrei lasciata proseguire. » *(Ilarità)*

Monti vorrebbe replicare, ma Ronchetti, che gli siede vicino, lo calma.

A metà delle interrogazioni arriva Zanardelli che appare molto pallido. Numerosi deputati lo avvicinano per salutarlo.

Le interrogazioni non sono ancora terminate e già l'emiciclo è affollato di deputati con le schede in mano, aspettanti il momento di votare.

Riesce interessante la votazione sull'elezione contestata di Sessa-Aurunca; dopo la prova, la controprova e una lunga discussione le conclusioni della Giunta, per convalidare Romano contro Di Lorenzo, sono respinte con una debole maggioranza. La votazione ebbe carattere di divisione politica: votò a favore delle conclusioni della Giunta tutta la Sinistra, votarono contro i Centri e la Destra; essendosi i socialisti astenuti, essi fecero pendere la bilancia a sfavore della Giunta.

I commenti suscitati dall'esito di questa votazione furono lunghi ed animati.

Più dubbia ancora, e sempre di carattere politico, riesce la votazione per l'autorizzazione a procedere contro l'on. Todeschini. Dopo la prova e la controprova si deve ricorrere al metodo di votare per divisione. I ritardatari sono chiamati dalle due parti, e quando arrivano sono accolti con esclamazioni di ilarità cui partecipano anche le tribune, tanto che l'on. Villa ammonisce il pubblico. Finalmente si constata una leggiera maggioranza a Sinistra, dove sono andati tutti coloro disposti a negare l'autorizzazione a procedere. *(Nuovi, rumorosi e prolungati commenti)*

Quanto al Falletti, la negativa di autorizzazione a procedere è approvata all'unanimità e senza discussione.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Un conflitto tra europei e cinesi.

250 cinesi morti.

Ci telegrafano da Berlino 12, ore 17,20:

La *Lokal Anzeiger* riceve da Pechino la notizia che il tenente Walmenich, con venti soldati, dopo occupati i passi di Handsurecing, trovò alcuni appostamenti di cinesi, fortificati e ben muniti. Waldersee ordinò che i cinesi fossero respinti fino alla grande muraglia, e alcune truppe fresche, venute da Paoting-Fu, compirono una marcia respingendo i cinesi verso Scian-Soi. Le perdite subite dai cinesi sono di 250 morti. Le perdite degli europei sono incerte, ma si presumono lievi.

Materiale di guerra dalla Cina tolto al nemico

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 16,40:

Il piroscafo *San Gottardo*, proveniente dalla Cina, ha sbarcato in questo Arsenale una mitragliera a quattro canne, un'altra a dieci canne, un mortaio di bronzo, un cannone rigato della fabbrica Krupp, due cannoni di rame, sistema antico, dieci affusti e altro materiale di guerra tolto al nemico dalle nostre truppe negli attacchi dei forti di Taku.

TRA INGLESI E BOERI

Notizie dal Sud-Africa.

Dov'è Dewet.

Londra, 12 *(Stefani)*. — Un dispaccio ufficiale da Pretoria annunzia che le pioggie continue ostacolano i movimenti delle truppe inglesi.

Dewet si trova a nord di Brandfort. Parecchie colonne inglesi inseguono due piccole bande di boeri nelle montagne della Colonia del Capo.

Il Comitato boerofilo.

Parigi, 12 *(Stefani)*. — I delegati dei Comitati per l'indipendenza dei boeri, riunitisi a Parigi, decisero di formare una unione federativa internazionale dei Comitati esistenti in Europa ed America.

Per le feste di Tolone.

Ci telegrafano da Tolone, 12, ore 18:

Gli italiani di Tolone hanno deciso di offrire un rinfresco ai delegati delle squadre italiana e francese, e di sottoscriversi inoltre per offrire un regalo al Duca di Genova, per memoria di quei giorni.

Nel manifesto che la colonia italiana ha deciso di pubblicare in francese e in italiano durante le feste, si faranno voti, a quanto mi si assicura, per un maggiore avvicinamento tra i due popoli latini.

L'emendamento Zévaès respinto alla Camera francese.

Parigi, 12 *(Stefani)*. — Alla Camera continua la discussione del progetto sulle Associazioni. Zévaès chiede la completa soppressione delle Congregazioni. Dopo lunga discussione si respinge con 515 voti contro 34 l'emendamento di Zévaès.

Un porto francese assalito dai Marocchini.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 19:

Un dispaccio da Orano annunzia, però con riserva, che il posto di El-Araisch, sulla frontiera algero-marocchina, sarebbe stato assalito la notte del 3 da bande marocchine. Il presidio francese, sorpreso, avrebbe avuto quindici soldati uccisi e numerosi feriti. Questo fatto spiegherebbe il precipitoso invio di rinforzi, deciso dal Governo, del quale vi telegrafai ieri.

Le peripezie della spedizione alla ricerca di Andrée[1]

Traverso la Siberia del nord — Un viaggio di 1200 miglia sui ghiacci — Le meraviglie dei nativi — Andrée è perduto.

All'alba del 18 ottobre 1898 la spedizione era pronta a partire verso il mare artico, lontano ancora 110 miglia inglesi. I cani erano diventati grassi e forti, e alla prova s'eran dimostrati migliori di quelli samoiedi e groenlandesi. Li attaccammo uno dopo l'altro, in fila, e li guidavamo con la voce, alla quale ubbidivano sull'attimo. Bastava gridar ferma, a dritta, a sinistra perchè si arrestassero o rivolgessero a dritta o a manca il cammino. La regione si presentava deserta, triste: sulla neve non si vedevano che tracce di volpi e di lupi.

Infine la carovana di slitte si fermò ad un promontorio, e poi, dopo aver costeggiato il mare per trenta miglia, ci internammo tra alcune colline. Qua e là s'incontravano dei pali, che avevano degli intacchi; e quei segni formavano come chi dicesse i giornali e le lettere che le nostre guide venivan leggendo. Così conoscemmo che durante l'estate quei luoghi erano stati traversati da una truppa di cacciatori di volpi, e che avevano anche trovato degli orsi, e anche noi ponemmo dei pali per ricordare la nostra traversata.

Alla notte ci fermammo a Krestovskij Mys, una capanna invernale di ricovero, in una landa deserta. Poi all'alba riprendemmo il cammino. Se non che i cani fiutarono una truppa di renne, e fu impossibile dominare la loro corsa, presi com'erano dalla frenesia cacciatrice. Per fortuna sbocco in una valle che conduceva ad un piccolo fiume e furon costretti ad arrestarsi: così ci fu possibile di tornare indietro e riprender la strada. Per tutto ciò arrivammo molto tardi alle tre capanne di Volkalach, a 12 miglia dalla foce dell'Onelek, abitate da tre famiglie. Là vicino trovammo la tomba del tenente Prontchistcher e della moglie, la quale, dopo pochi mesi di matrimonio, lo accompagnò verso il Polo per dividere i pericoli di lui e la morte, perchè, bloccati fra i ghiacci, furono uccisi dallo scorbuto. Mentre prendevamo una fotografia di quelle tombe, alcuni nativi ci vennero intorno, sorpresi e intenti alla nostra occupazione stranissima e misteriosa. Trovammo finalmente un accampamento di Tungusi nomadi che guidavano mandrie di renne, e il capo ci fece un regalo di carni e di latte ghiacciato, che furono assai bene accetti. Subito dopo entrammo in discorso: volevamo ch'egli ci guidasse traverso l'enorme ghiacciaio di 300 miglia per arrivare al più presto tra i nomadi della regione artica ed aver notizie di Andrè, e con mezzo di regali incoraggiarli a star bene attenti nel futuro.

— E' un'impresa rischiosissima, — ci rispose il capo, — i lupi possono aggredire le renne e lasciarci senza mezzi di trasporto, cioè senza vita; le tempeste possono sopraggiungere ed obbligarci a star fermi mentre le renne ci abbandonerebbero.

E ci narrò una quantità di storie sui pericoli del ghiacciaio, sulle peripezie fatali che avevano incontrato quei pochi nativi che s'erano rischiati ad attraversarlo in quella stagione. Allora noi annunciammo a quell'uomo che andavamo alla ricerca di un fratello perduto, e subitamente egli ci stese la mano, promettendoci di fare tutto quel che avrebbe potuto per la nostra spedizione sopra il ghiacciaio: 40 renne e le slitte furono pronte, egli guidò in persona la carovana aiutato da i suoi migliori uomini.

S'intende, gli uomini condussero con loro le donne e i bambini. Il capo ne aveva cinque e la sua tenda era fornita di carni di latte ghiacciato e di pesce. A uno a uno egli invitò tutti noi, e noi ricambiavamo l'ospitalità con the, tabacco e qualche bicchierino di rhum.

Uomini e donne erano rivestiti di pelli di renne; i bambini testimoniavano un affetto riverente verso i loro genitori.

A un certo punto, la famiglia del capo si avviò a guidare la mandria in un luogo lontano circa 300 miglia, e là il nostro conduttore l'avrebbe raggiunto dopo aver compiuto il suo dovere verso di noi.

Noi si prese la direzione del sud-ovest. Le slitte erano lunghe e agili, ognuna veniva tirata da due renne, e i guidatori adoperavano un lungo pungolo per incitarle alla corsa o per arrestarle.

Ma la corsa durò poco: una nebbia ghiacciata ci investì e il viaggio veniva ad esser sempre più difficile e pericoloso per gli spacchi che qua e là presentarono i ghiacci. Per fortuna tutti i danni si limitarono alle slitte che i Tungusi raccomodavano alla lesta, e, non ostante parecchi giri nella nebbia in cerca di passi sicuri, quegli uomini non perdevano mai la direzione, malgrado non avessero altra bussola che il loro istinto, sul quale confidavano meglio che nei nostri istrumenti.

Viaggiammo notte e giorno rifornendoci di renne ad ogni luogo dove ne incontrassimo. Quando si incontra un gruppo di queste bestie si liberava un maschio dei nostri, ed esso correva a misurarsi col maschio del gruppo. Appena ingaggiata la lotta, gli uomini correvano a dare al nostro man forte uccidendo il suo rivale, allora le femmine seguivano il superstite, così facilmente vittorioso, il quale tornava a noi, pago di sè ed utilissimo alla spedizione per le fresche reclute che ci apportava.

Dopo sei giorni e sei notti di viaggio, si cominciò a vedere qualche accampamento. Nessuno aveva notizia di Andrée, nè alcuno aveva neppur udito parlare di un viaggio aereo.

Finalmente i Tungusi ci lasciarono, e noi continuammo notte e giorno, come prima. Vicino la foce del Khatanga, ci arrestammo presso ad un campo popolato, e passammo una notte in riposo.

La storia che noi dicevamo di Andrée e del suo pallone lasciava tutti increduli, ma quando si mostrò a quella gente un pallone di carta e lo si mandò nell'aria, tutti cominciarono a crederci degli uomini portentosi e chiedevano se mai noi fossimo disposti

(1) La prima parte del racconto di questa spedizione è stata pubblicata nella *Stampa* del 19 febbraio.

sì andare con quei mezzi fino ad incontrare Dio nello spazio. Ma l'interprete spiegò che un uomo che ci somigliava aveva tentato di raggiungere in pallone una contrada lontanissima, dove alcuno era mai arrivato nè con navi, nè con renne e cani. E quelli ascoltarono interrompendo il racconto con voci di meraviglia.

Ma anche noi trovammo una meraviglia, incontrando un nobile signore polacco, Jvan Tscherjak, il quale, dopo una rivolta in Polonia, era stato esiliato nella Siberia, e viveva là, di caccia, di pesca e anche facendo un po' il commerciante. In quella solitudine aveva finito con lo sposare un'indigena di 19 anni, che come vogliono quei costumi, aveva pagato 55 rubli.

Dopo due giorni, impiegati a rifornirci di altre guide e di nuove bestie, continuammo la ricerca e il viaggio, fra tempeste di neve, e flagellati da venti gelidi, su slitte aperte sempre vigilanti ai pericoli molteplici. I nativi di Tamur, in un campo dove fummo costretti ad arrestarci, ci divertirono con il loro stupore. « Ma chi sono costoro — chiedevano — che non fanno il segno di croce, che non bestemmiano, che non ci battono, e pagono generosamente i nostri servizi? »

« Sono gente che appartengono ad un altro re — rispondeva l'interprete — della quale voi non potete farvi un'idea, perchè voi credete che tutti gli uomini, dovunque, appartengano allo stesso sole bianco (lo tsar). » Così diventammo i messaggeri di un altro sole bianco, e prima di arrivare al campo più vicino una deputazione di indigeni ci venne incontro, e il capo ci pregò di ottenere dallo tsar ch'essi potessero venir liberati dai mercanti che li rubavano in tutti i modi e li opprimevano.

Ma durante un viaggio di 1200 miglia non trovammo alcuna notizia nuova di Andrée. Una sola volta che ci parlarono di lui fu per ripeterci la storia di certi piccioni viaggiatori che avevano recato un messaggio. Il quale da un pezzo è già noto, ed è stata l'ultima nuova che si abbia avuto di Andrée.

Egli è perduto!

Bollettino del Ministero dell'Interno.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 14:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Interno*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

PREFETTURE ED AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE. — *Giannini*, sotto-prefetto a Saluzzo, è promosso, per merito, alla prima classe — Scrimaglia e Olivieri, segretari di seconda classe alla Prefettura di Torino, sono promossi alla prima classe per merito.

Venne concesso l'aumento del decimo dello stipendio per compiuto sessennio a Marco, ufficiale d'ordine presso la Prefettura di Torino. Così pure è concesso l'aumento sessennale dello stipendio ai dottori Dalp, medico provinciale di Torino, ed a Romano, medico provinciale di Novara.

PERSONALE DI PUBBLICA SICUREZZA. — Bouvet, delegato di pubblica sicurezza a Torino, è nominato — Olivieri, delegato a Catania, è trasferito ad Alessandria — Mosca, usciere alla Sottoprefettura d'Alba, è trasferito a Saluzzo.

Bollettino delle finanze.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 16:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

CONCORSI. — Venne aperto un concorso ad otto posti di ingegnere negli Uffici tecnici di finanza. Gli esami scritti si terranno il 14 e 15 maggio in Roma e presso le Intendenze di finanza di Cagliari, Bologna, Milano, Napoli, Padova, Palermo e Torino. Gli esami orali si faranno in Roma in giorni ancora da fissarsi. Inviare le domande al Ministero avanti il 15 aprile.

Venne aperto un altro concorso, per esami, a quattro posti per impiego di prima categoria nelle Manifatture dei tabacchi. Inviare le domande su carta da bollo da L. 1 20 al Ministero delle finanze avanti il 31 marzo corrente.

Un altro concorso venne aperto per tre posti da vice-segretario al Ministero del tesoro. La Commissione per questo concorso è così composta: commendatore Mariotti, comm. Riccio, comm. Galletti, cav. Devita, prof. Rosi e cav. Crespo.

PERSONALE VARIO. — Beamicia, segretario all'Intendenza di finanza di Torino, è collocato a riposo col grado di intendente di finanza e nominato commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia — Sartore, segretario all'Intendenza di finanza di Genova, è nominato segretario-capo e destinato a Pavia.

I seguenti segretari sono traslocati come segue: Ferrero, da Reggio Calabria a Novara; Sala, da Ravenna a Novara; Russo, da Girgenti a Genova. Bianchetti, ingegnere-capo a Genova, è traslocato a Roma.

Rossa, ufficiale di dogana, è collocato a riposo — Cherici, commissario di scrittura a Livorno, è trasferito a Genova — Moro è nominato commissario per la visita doganale e trasferito da Roma a Genova — Cittadini è nominato ufficiale di dogana e destinato a Genova — Caprile è nominato ricevitore e trasferito da Genova a Montespluga — Tramontana, volontario a Messina, è nominato ufficiale a Genova — Andò, volontario delle dogane, è nominato ufficiale e confermato a Genova — Desabbata, id. id., da Salerno è trasferito a Genova — Aniello, ufficiale a Roma, è trasferito a Genova — Mastronardi, ufficiale a Roma, è trasferito a Genova — Bruno, ufficiale a Modane, è trasferito a Genova — Marchioni, magazziniere a Voltri, è collocato a riposo — Diana, ispettore demaniale a Mondovì, è collocato a riposo — Giannini, ispettore demaniale a Torino, è promosso alla prima classe — A Destefanis, id., a Vigevano, viene aumentato lo stipendio per compiuto sessennio — Debenedetti, ispettore a Tortona, è straferito straordinario all'Ufficio del Bollo di Roma — Bruno è nominato volontario delle imposte a Savona — Boero, agente delle imposte in Asti, è promosso di classe per merito — Comini, agente delle imposte a Domodossola, è promosso per anzianità.

Un esercito di contadini italiani arrolato dagli inglesi e fermato a Milano.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 17,30:

Oggi, in due riprese, alla nostra stazione Centrale, vennero fermati 650 contadini provenienti dalle provincie meridionali e diretti in Isvizzera.

Si tratta di una raccolta di individui fatta dal Governo inglese per la guerra nel Transvaal.

Perquisiti i capi, vennero trovati possessori di fogli contenenti le istruzioni circa le risposte da dare alle Autorità.

I componenti quella carovana sono tutti giovani robustissimi; tutti forniti di molto danaro; non meno di 200 lire ciascuno. Fra essi ve ne sono molti minorenni fuggiti di casa, renitenti alla leva, molti sotto processo per diversi reati, quasi tutti poi senza il passaporto.

In pochi giorni dalla detta nostra stazione, di questi sedicenti emigranti ne passarono diverse centinaia.

La partenza del Duca degli Abruzzi da Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 12, ore 16,30:

Oggi, col diretto delle ore 16, ossequiato dalle Autorità partì il Duca degli Abruzzi alla volta di Torino.

Una Mostra di documenti storici sullo studio della medicina.

Ci telegrafano da Pisa, 12, ore 23,25:

Si è costituito un Comitato, presieduto dal rettore dell'Università, per organizzare in Pisa una Mostra di documenti storici, relativi allo studio della medicina, fin dai tempi più antichi. Il Ministero concesse l'autorizzazione, e la Mostra si terrà in occasione del Congresso nazionale di medicina che si riunirà a Pisa nel prossimo autunno.

Gli studenti dell'Università di Padova per gli studenti russi.

Ci telegrafano da Padova, 12, ore 18,45:

Una numerosa adunanza di studenti dell'Università ha votato un ordine del giorno di ammirazione per la lotta proseguita dagli studenti russi pel trionfo delle idee liberali, e si fa appello a tutti gli studenti italiani perchè levino una voce di grande protesta, che suoni condanna dei sistemi seguiti dal Governo russo.

Disordini in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 12, ore 21,40:

Nel Comune di Valguarnera, provincia di Caltanissetta, ieri un migliaio di popolani fece una violenta dimostrazione, reclamando l'abolizione delle tasse e minacciando di commettere eccessi. Accorsero prontamente i carabinieri, contro i quali furono lanciati dei sassi. Dopo una viva colluttazione, durante la quale rimasero contusi un carabiniere e tre popolani, i dimostranti si sciolsero. L'ordine fu subito ristabilito.

Déroulède a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 12, ore 22,15:

I padrini di Déroulède, che oggi si sarebbero incontrati a Parigi con quelli di Buffet, sono qui attesi domani sera. Non si sa perciò quando e dove seguirà lo scontro.

Oggi giunse da Parigi, e scese all'*Hôtel del-l'Aquila*, Dumontel, il quale si intrattenne lungamente con Déroulède.

Le norme pel duello Déroulède-Buffet.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 23:

Eccovi il testo del verbale steso dai testimoni di Buffet e Déroulède. Barrès e Devilliers riconobbero in Buffet la qualità dell'offeso. L'arma scelta è la pistola. Si scambieranno due palle a 25 passi; si sceglieranno il luogo, il giorno e l'ora. I quattro testimoni partiranno stasera per l'Italia.

Le feste pel reggente di Baviera.

Ci telegrafano da Monaco, 12, ore 18:

La popolazione bavarese partecipa largamente alle feste per l'80.o genetliaco del reggente.

La folla ha ripetutamente acclamato l'imperatore d'Austria e il kronprinz di Germania.

La ferita di Guglielmo.

Berlino, 12 (*Stefani*). — Il bollettino di stamane dice che la guarigione della ferita dell'imperatore procede regolarmente.

Il gonfiore della guancia diminuisce.

Quel che dice Don Jaime.

Ci telegrafano da Marsiglia, 12, ore 17,50:

Stamane è giunto Don Jaime. Egli fu intervistato, e dichiarò che è insussistente la pretesa intenzione di Don Carlos. Affermò che Don Carlos non ha mai pensato di abdicare al suo diritto a favore suo, ed egli non si occuperà mai di politica fintanto che farà parte dell'esercito russo.

Gravi disordini in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 12, ore 17,20:

In Catalogna la crisi industriale si aggrava ogni giorno di più, destando un grande allarme. Nel paesello di Manlleu i proprietari di 65 fabbriche licenziarono i loro 4000 operai allo scopo di costringerli a rinunciare alle loro pretese di un aumento di salario. Gli operai, indignati, assaltarono e incendiarono il Club dei fabbricanti, le residenze del sindaco e di tre industriali, tentando di ucciderli. Accorsa la gendarmeria, disperse la folla. Vi sono parecchi feriti, e i danni materiali sono ingenti.

L'agitazione tuttavia continua, il paese è occupato militarmente.

In un altro paese, a Ripoll, provincia di Gerona, un migliaio di operai licenziati organizzarono una dimostrazione, invocando « giustizia e pane ». Accorsa la gendarmeria, ma i dimostranti li affrontarono a sassate e rivoltellate. I gendarmi adoperarono le sciabole e quindi fecero uso delle armi da fuoco, impegnando così una vera battaglia. Si contano un morto e diversi feriti. Gli animi sono eccitatissimi. Furono spedite altre truppe sul posto.

***

Madrid, 13 (*Stefani*). — Notizie dal Portogallo recano che vi furono a Guimaraes parecchie dimostrazioni contro i gesuiti.

A Marsiglia continua lo sciopero.

Ci telegrafano da Marsiglia, 12, ore 12,15:

Malgrado le voci corse che molti scioperanti avrebbero oggi ripreso il lavoro, rendendo così impossibile la continuazione e l'affermazione dello sciopero, stamane nessun operaio francese si è presentato a riprendere il lavoro.

L'assassino della Olivieri arrestato a Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 12, ore 18:

Ad opera del delegato Poli, venne qui arrestato Pietro Gastaldi, d'anni 19, da Boscomarengo, il quale è l'assassino confesso di Clara Olivieri, che fu l'altro giorno trovata uccisa a Genova.

***

Ci telegrafano da Genova, 12, ore 19:

Un telegramma, giunto nel pomeriggio da Nizza, annuncia che stamane fu colà arrestato Pietro Gastaldi, l'assassino della Clara Olivieri.

Gli fu trovata addosso una parte dei gioielli rubati alla donna assassinata. L'arresto fu eseguito dal delegato Poli, addetto al Consolato italiano di Nizza.

Un naufrago salvato — Sette periti.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 15,23:

Stamane arrivò il piroscafo *Marsala*, recante a bordo il marinaio del *Saturno*, Disauro, che, uscito da Civitavecchia per la pesca del merluzzo, giunto presso il Porto Argentario, fu rovesciato in mare, insieme con i suoi compagni, dalle raffiche provenienti dal forte scirocco. Tutti i suoi compagni, dopo aver fatti sforzi inauditi per mantenersi aggrappati alla chiglia della barca capovolta, perirono. Egli solo, il Disauro, resistette, e nell'oscurità della notte, mentre il tempo si calmava e la barca si avvicinava a Porto Argentario, udì il fischio di un vapore. Allora gridò con quanta forza aveva, e il capitano del *Marsala* fece scendere una barca, che lo salvò.

Stamattina il Disauro era fuori di pericolo di vita pel male sopraggiuntogli. I suoi compagni periti erano sette ed appartenevano tutti alla provincia di Roma.

Gli scioperi nel Veronese.

Ci telegrafano da Verona, 12, ore 18,20:

Lo sciopero dei contadini nei paesi della provincia continua.

L'adunanza tenutasi a Borgò fra la Commissione eletta dai proprietari ed i rappresentanti delle Leghe di miglioramento diede risultato negativo.

Lo sciopero si è esteso a Borgò e a Pontepossero.

***

Ci scrivono da Verona, 12:

A Cerea, in casa del parroco, si adunarono trenta possidenti onde accordarsi per scongiurare altri scioperi che sono in vista in quel Comune. Intervenne anche il sindaco, il quale presentò uno schema di statuto, già votato dalla Giunta, per la istituzione di un Sindacato agricolo, composto di cinque proprietari e cinque contadini.

Lo sciopero nei paesi segnalativi ieri continua. Gli operai inscritti alle Leghe domandano L. 1 50 al giorno.

Oggi i possidenti di Vigasio si adunarono per accordarsi sul da fare. Ieri nella chiesa parrocchiale di Vigasio gli scioperanti fecero celebrare una Messa per dimostrare il loro spirito religioso.

Una tragedia a Chioggia.

Ci telegrafano da Venezia, 12, ore 13,45:

Ieri a Chioggia si uccideva, gettandosi dal secondo piano della sua abitazione, la signorina Maria Bellemo.

Il suicidio fu causato dal fatto ch'ella non voleva andare sposa ad un ricco possidente al quale era stata fidanzata, e fra pochi giorni doveva avvenire il matrimonio.

Cospicua elargizione.

Ci telegrafano da Genova, 12, ore 18,20:

Per rendere un tributo di omaggio alla venerata memoria del senatore Casaretto, i figli del compianto estinto hanno messo a disposizione del sindaco la somma di lire 25,000, per iniziare quel fondo che la carità cittadina sta preparando per erigere un nuovo ospedale di soccorso all'attuale di Pammatone, reso ormai insufficiente all'accresciuta popolazione di Genova.

Un veglione di mezza quaresima a Novara.

Ci scrivono da Novara, 12:

Promosso dalle signore novaresi, avrà luogo, la sera del 16 corrente, al teatro Coccia, un grande veglione in celeste e rosa, senza maschere e con *bazar*; e l'utile netto è destinato a promuovere festeggiamenti pel prossimo ottobre, in occasione della Esposizione e dei Congressi agrari, dei cui Comitati sono presidenti gli onorevoli Torniell ed Ottavi.

La fiera di Novara.

Ci scrivono da Novara, 11:

Il divieto del mercato del bestiame bovino, ovino e suino, divieto provocato dall'afta epizootica, faceva già prevedere che la fiera, incominciata oggi, sarebbe stata di poca importanza. La pioggia, che perdura da un paio di giorni, ha fatto il resto; per cui scarsa fu oggi l'affluenza di forestieri e più scarsa sarà nei giorni successivi.

Afta epizootica.

Ci scrivono da Cortemilia, 12:

Domenica, 17 corrente, alle ore 8, nella sala della Società Operaia, per cura del locale veterinario municipale, dott. Bedrito, sarà tenuta una pubblica conferenza sul modo di prevenire e combattere l'afta epizootica, della quale fortunatamente le nostre regioni sono immuni fino adesso.

Un epilettico che si annega.

Abbiamo da Novara, 11:

Stamane, per tempo, certo Giulio Fidanza, di 35 anni circa, affetto da epilessia, venne svegliato dal fratello, che esercita con lui la professione di lavandaio in sobborgo Sant'Andrea, affinchè si recasse alle sue consuete occupazioni.

Il Fidanza, uscito di casa, andò a gettarsi nel canale Quintino Sella.

Poco dopo veniva estratto il suo cadavere dall'acqua.

Decapitato da un treno.

Citidi ci scrive da Moncalieri, 12:

Ieri sera, sopra il ponte sul Po, il manovale ferroviario Ferrero Enrico, d'anni 26, veniva investito dal treno direttissimo in partenza da Torino alle 20,16.

La testa del povero giovane veniva spiccata netta dal corpo, e questo ridotto ad una massa informe. Il fatto è da attribuirsi a semplice disgrazia.

I risultati del censimento.

Ci scrivono da Savigliano, 12:

Altri risultati del censimento in provincia di Cuneo:

Roccavione, abitanti 2606, in meno dal 1881, 451; Limone Piemonte, 2448, 201; Monsola, 311, 206; Cornegliano d'Alba, 2232, 56; Baldissero, 479, 111; Castelnuovo Ceva, 353, 166; Priola, 1609, 126; Perlo, 305, 21; Bosvicino, 196, 45; Mondovì, 962, 61; Cesalgrasse, 1306, 207; Gambasca, 802, 223; Costigliole Saluzzo, 2620, 115; Lisio, 709, 117. Monta, abitanti 5613, in più dal 1881, 134; Montaldo Roero, 1550, 72; Roddino, 906, 205; Serralunga d'Alba, 1184, 118; Neviglie, 658, 11; Recchetta Belbo, 405, 143; Castino, 1418, 170; Bagnasco, 2125, 6; Bosolasco, 1153, 48; San Michele Prazzo, 1218, 64; Borgo San Dalmazzo, 4432, 61; Rittana, 1313, 45; Tenda, 2277, 374; Guarene, 2002, 319; Bra, 15,126, 1782; Frabosa Soprana, 3663, 203; Clavesana, 2086, 465; Piasco, 2256, 201.

***

Ci scrivono da Cortemilia, 12:

Dalle nuove operazioni di censimento si hanno i seguenti risultati: Famiglie 778; popolazione presente, con dimora abituale, riunita fra le due frazioni di San Michele e San Pantaleo, abitanti 3612, occasionale 37; assenti temporaneamente, ma presenti nel Comune 14, nel regno 36, all'estero 65; totale abitanti residenti 3700, e così con un aumento dal censimento del 1881 di soli abitanti 448, causa la grande emigrazione.

***

Ci scrivono da Spezia, 12:

Vi comunico alcune cifre principali del censimento, avvertendo che non sono definitive.

Senza i militari, il nostro Comune comprende 68,131 anime, delle quali 36,652 dentro le mura di cinta, e le altre nei sobborghi e nelle frazioni, e sono divise in 12,686 famiglie, ciò che dà una media di 4.65 persone per famiglia.

Come ho detto sopra, dentro le mura vivono 36,652 persone, ripartite fra 7843 famiglie. Valdellora comprende 808 abitanti, ripartiti in 153 famiglie; Migliarina 6082 in 1306; Isola 543 in 88; Marinasco 5232 in 1135; Pegazzano 2777 in 614; Biassa 1309 in 276; Fabiano 1710 in 352; Marola 2256 in 537; Cadimare 1416 in 331; Campiglia 424 in 100.

I militari sono in numero di 6828.

Con i militari e coloro che vi si trovavano occasionalmente la notte dal 9 al 10 febbraio eranvi nel Comune di Spezia 66,060 persone.

Reati e Pene

Per l'eccidio della Barriera di Casale

(Corte d'Assise di Torino — 12 marzo).

L'udienza pomeridiana.

Nell'udienza pomeridiana si continua la lettura dei documenti, da cui risulta che l'Ayres dalla mischia uscì anch'egli assai malconcio e ferito in parecchie parti del corpo, e che ebbe un coltello a serramanico, di quelli che comunemente servono nei piccoli bisogni di casa o di mestiere.

Siccome dei feriti il Bongiovannini è in America, si dà lettura del suo interrogatorio, nel quale, come già il suo compagno Galassini, che poi morì in seguito alle ferite riportate nella baruffa, dichiara di non conoscere l'autore dell'eccidio e di non sapere spiegare come la grave contesa abbia avuto origine.

Bologna Ernesto, che fu presente fino dalle prime fasi alla tragedia, afferma che fu il suo compagno Galassini, ubbriaco, che interessò la comitiva dell'Ayres gridando qualche oscena allusione alle ragazze. L'Ayres rispose alquanto altezzoso, e così si accese la zuffa terribile, alla quale il teste dice di non aver preso parte.

Il Galassini avrebbe gridato all'Ayres: *Fa lì che 't rompo po 'l fil d' la schina!*, per significare che la ragazza che aveva insieme l'Ayres era di mal affare.

Fa il medesimo racconto certo *Giovanni Grasso*, altro compagno del morto Galassini.

Ettore Degostini, che afferma anch'egli non aver preso parte alla zuffa, soccorse soltanto l'Oneglia, che era mortalmente ferito. Veduto un brigadiere delle guardie, gli chiese aiuto, ma questi, spaventato, fuggì, per dicendo: *Adesso vengo! Adesso vengo!*

Il pubblico scoppia in una clamorosa risata, ed accoglie pure con sardoniche risa le dichiarazioni che i testi fanno di non aver mai portato il coltello.

I testimoni (e specialmente l'ultimo) rispondono altezzosamente, quasi a mala voglia alle continue contestazioni del *presidente*, che li sorprende in palesi e maliziose contraddizioni.

Indispettito quest'ultimo dal contegno poco decoroso del De Agostini, minaccia di procedere anche contro di lui.

L'interesse aumenta, come aumenta straboccbevolmente il pubblico.

Presidente: Davico; giudici: conte Barbaroux e Cantarella; P. M.: avv. cav. Frola; Parte civile per l'Oneglia: avv. P. Damiani; Difesa: avv. Bastelli; cancelliere: Bussi.

Cini.

Beghe repubblicane.

La questione Porta-Bracale.

(Pretura Urbana di Torino — 12 marzo).

La sentenza.

Alle ore 14 precise, il pretore si siede sul suo scranno e concede la parola all'imputato avv. Bracale, il quale così pronuncia un caloroso fervorino.

Dopo di che il pretore legge la sentenza, nella quale afferma che non si può il magistrato convincere che il Porta non sia l'autore del comunicato scritto con innegabile acrimonia, acrimonia però spiegabilissima, perchè qualsiasi volontaria uscita di una persona dal partito a cui apparteneva può fare dolorosa impressione sui compagni di fede che non potranno spogliarsi di qualche sospetto.

Traendo conseguenza, da quest'opinione, che se non giustifica il comunicato, gli toglie ogni carattere ingiurioso, il pretore afferma che in questo caso non si può parlare di compensazione d'ingiurie, tanto più che lo schiaffo non può essere considerato quale semplice ingiuria, ma come vera e propria lesione, e scendendo alla commisurazione della pena, il pretore concede all'imputato le attenuanti, perchè questi obbedì alle fatalità che non risparmiano anche le persone aborrenti dal male, ma gli rifiuta ogni altra dirimente.

Condanna perciò l'avv. Bracale per lesioni a lire 83 di multa, nonchè ai danni alla Parte Civile in lire 200, di cui 170 per il querelante Porta e 30 pel suo patrono.

Pretore: Margara; P. M. Moscariello; P. C.: avv. Pio Viazzi; difesa: avvocati Podigue, Floris, Alliero, Govone.

Cini.

***

Il dott. Lava, per mezzo nostro, vuole che si sappia pubblicamente che egli mantiene formalmente quanto in udienza affermò il dottor Sinopoli, poichè non è vero che egli abbia riferito o fatto intendere in qualche modo al Sinopoli che il Porta fosse autore del famoso comunicato. Ed il dott. Lava, mentre si duole di non essere stato chiamato a testimonio di Parte civile, fa notare come il Sinopoli abbia sempre biasimato le vie di fatto a cui trascese l'avv. Bracale.

Sappiamo intanto che l'avv. Bracale, il quale ci fa notare ch'egli abbandonò il partito e la politica militante *solo ed esclusivamente* perchè desideroso di godersi vita tranquilla privata e di dedicarsi ai suoi prediletti studi giuridici, ricorrerà all'Autorità superiore contro la sentenza pretoriale.

"Viva il socialismo!,, non è grido sedizioso.

(Corte d'Appello - 12 marzo).

Alessandro Molineris era stato dal Tribunale di Cuneo condannato a 2 mesi e 17 giorni di detenzione ed a L. 41 di multa per avere sulla pubblica piazza di Cuneo gridato da prima: « Viva il socialismo » e incominciato poi a cantare l'Inno dei lavoratori. La Corte d'Appello, con sentenza d'oggi, ritenne che il grido « Viva il socialismo » non è sedizioso e che non può costituire eccitamento all'odio di classe il principio della prima strofa dell'inno del Turati; onde il Molineris venne pienamente assolto.

Presidente: Segàla; P. M.: Avellone; difensore: avv. O. Ottolenghi; cancelliere: Tomari.

Cini.

Processo Favilla-Luraghi.

Ci telegrafano da Parma, 12, ore 19,20:

Venne discusso per rogatoria il teste Carnaghi, favorevole al Luraghi. La Parte civile chiede che i periti possano vedere i nuovi documenti e che di essi si faccia ricerca presso la Direzione del Banco di Napoli. La Corte decide in questo senso e le udienze vengono rimandate a giovedì prossimo.

Gli anarchici di Genova in Appello.

Ci telegrafano da Genova, 12, ore 16,20:

Alla Corte d'Appello ebbe termine oggi il processo degli anarchici condannati nello scorso dicembre per associazione a delinquere.

La Corte, dopo lunga deliberazione in camera di Consiglio, emetteva sentenza con cui, giudicando gli imputati quali colpevoli non di associazione di malfattori, come ebbe a sentenziare il Tribunale, ma solo di eccitamento all'odio di classe e alla rivolta, riduceva notevolmente la pena agli imputati.

Alcuni dei condannati, avendo espiata la pena col carcere sofferto, verranno rilasciati in libertà.

SPORT

Il rinvio delle corse ciclistiche.

La Direzione del *Ciclisti-Club* ci informa che, stante il tempo incostante, le corse ciclistiche internazionali, che dovevano aver luogo nei giorni 17, 19 e 24 marzo, sono rimandate al 14, 16 e 21 aprile. Il programma rimane invariato.

Le feste sportive di Verona

Per l'industria ippica e premiazioni della fiera.

Ci telegrafano da Verona, 12, ore 16,15:

Il comm. Vignola propose l'invio di un telegramma al conte di Sambuy, il quale rispose benedicendo all'opera di Verona, se il Governo ed il Parlamento provvederanno alla sua gloriosa industria ippica.

Nella seduta di stamane parlò a lungo il professore Fogliata sull'indirizzo tecnico e nella scelta delle razze equine. Presero parte alla discussione i professori Poggi e Goretti di Stiria.

La Giuria della fiera assegnò i premi al Weil-Weiss e alle Ditte Goudrand di Milano e Rigo di Camposampiero. Menzioni onorevoli furono date a Nobili di Milano, Giovannini di Bologna, Smit di Treviso, Cisinello di Villafranca e Garibaldi di Treviso.

Il concorso ippico.

Ci telegrafano da Verona, 12, ore 20,13:

Oggi, con tempo incerto, ha avuto luogo il Concorso ippico nel prato dell'Ippodromo di Porta Nuova, che riuscì animatissimo ed assai interessante. Assisteva allo svolgimento un pubblico numeroso, fra cui notai tutte le più spiccate Autorità civili e militari.

Eccovi i risultati:

PREMIO PATRONESSE — L. 1000 per *stages brouchs, chars-à-bancs* attaccati a quattro. Arrivano: 1.o Giovannini Alfonso (*stage*); 2.o Lucchesini nob. Luigi; 3.o onorevole comm. G. Poggi; 4.o De Rossi nob. Luigi.

PREMIO CONSORZIO. — L. 1500 per cavalli di quattro anni ed oltre; m. 1200; inscritti 17. Arrivano: 1.o *Doz*, del tenente Arcovati, di *Nizza* cavalleria; 2.o *Montebello*, di De Micheli cav. Jean; 3.o *Oreste*, del tenente Malfatti, di *Savoia* cavalleria; 4.o *Freund*, del tenente Giusti, id. id.

PREMIO INVERNO. — L. 1100 per cavalli di quattro anni ed oltre, che non abbiano vinto in Concorsi ippici una somma superiore a L. 500; metri 1200; inscritti 43. Arrivano:

1.o *Linda*, del tenente Calvi, di *Milano* cavalleria; 2.o *Teuf-teuf*, del conte F. De Sanaro; 3.o *Don Chisciotte*, del tenente Calvi.

Segue quindi una gara fra i dieci cavalli vincitori. Riesce 1.o *Oreste*, del tenente Malfatti; 2.o *Esperance*, dei fratelli Corbellò; 3.o *Pólo*, di A. Giovannini.

Il gran tiro al piccione.

Ci telegrafano da Verona, 12, ore 21,10:

Oggi si è svolta la seconda giornata di tiro al piccione nell'Arena. Nella gara di Campionato riuscirono premiati: 1.o Grasselli, che vinse il diploma di primo campione, una coppa, una medaglia d'oro e lire mille; 2.o Fadini (500 lire); 3.o Perego (200 lire); 4.o Marconcini (100 lire).

La fiera continua animatissima. Gli affari conchiusi oggi furono moltissimi. Il movimento in città è grandioso.

Domani tiro al piccione nell'Arena, con la grande gara *Verona* e continuazione del Congresso ippico.

Lo scontro Pini-Merignac.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 14,40:

Un successo straordinario ha riportato l'amatore Pini-Merignac. Il livornese ha affrontato splendidamente il grande campione francese.

Ammirata in entrambi la grandissima esattezza dei colpi, che furono pari di numero.

***

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 19:

Eccovi altri particolari sulla grande serata di gala al *Nouveau Théâtre*, che attirò un numeroso pubblico di amatori.

Per prima parte si ebbe l'assalto fra Malato-Damotte, che con ripetuti assalti mostrarono eguale valore; e tale gli specialisti li dichiararono. Si toccarono a vicenda sedici volte.

Grande emozione suscitò lo scontro fra i campioni delle due grandi scuole, Pini e Merignac. Nella prima ripresa Pini toccò due volte (una dubbia) il Merignac, che, a sua volta, toccò il livornese tre volte. Nella seconda ripresa i due avversari si toccarono a vicenda tre volte. Furono entrambi applauditi. Grande l'entusiasmo dei conoscitori, che affermano di non aver mai assistito ad un così sapiente, impetuoso e sensazionale scontro.

Stasera il cav. Pini affronterà il maestro belga Desmedt.

Dopo questo scontro, il livornese ed i suoi quattro allievi argentini lasceranno Parigi, diretti a Genova, dove si imbarcheranno il giorno 18 marzo.

L'arrivo di Major Taylor a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 15,40:

Stamane è giunto a Parigi il gran campione ciclista americano Major Taylor. Domani incomincerà un serio allenamento sulla pista del Parc des Princes. Debutterà a Berlino lunedì dopo Pasqua (8 aprile). Il negro Taylor venne incontrato alla stazione centrale da moltissimi giornalisti e *sportsmen*.

Luce gialla e pioggia rossa detta di sangue.

Il curioso fenomeno della *Luce gialla* e della *Pioggia rossa*, detta di sangue, verificatosi a Napoli ed a Palermo domenica, 10, e del quale avemmo già notizia telegrafica, è così descritto dai giornali del luogo:

A NAPOLI.

La più grande meraviglia ha colpito, stamane, i napoletani, che, levandosi, han trovato il loro bel cielo avvolto in una densa caligine, a traverso la quale de' riflessi di rame davano alla luce una tonalità giallastra assolutamente nuova.

Come spiegare lo strano fenomeno?

Ogni vivace fantasia sebezia si è creduta in diritto di assegnargli un valore, un significato, e le buone comari, raccolte a piccoli gruppi innanzi ai propri bassi, han commentato lungamente.

— *Chiss' che vrebbe è sobeta! 'A Madonna nce vò murtificà p' 'e trappe peccate!*....

— *San Gennaro mio, aiutatece! Scenne na prevola rossa a cielo; sarrà 'a muntagna che perecol!...*

Infatti, un leggero, minuto pulviscolo si diffondeva nell'aria, depositandosi a piccoli strati sulle logge delle case, sulla via, sui cappelli dei passanti.

Gli occhi dei napoletani sono stati per molte ore rivolti al cielo. La curiosità e il timore, il sospetto e la fede trovavano nei varii atteggiamenti le più diverse espressioni. Mille dubbi sorgevano. Il sospetto più diffuso era quello di una eruzione vulcanica imminente, e molti binoccoli erano puntati verso il Vesuvio. I vecchi ricorderanno i ricordi delle famose pioggie di cenere, nè mancava chi pensasse a un predromo di qualche movimento tellurico. Se, invece, si trattasse proprio della fine del mondo!

Nelle chiese un movimento ancora più vivo di quello consueto domenicale; i voti e le preci, sotto l'incubo del pulviscolo rosso, si sono moltiplicati; e nelle case si è raddoppiato il numero dei moccoli quotidiani.

Il colorito giallo della luce si è conservato per tutto il giorno, ora accendendosi per una subitanea diradazione della nebbia, ora opacandosi per l'addensarsi di questa.

Alle ore quindici è venuta giù una pioggia breve, ma viscida e rossastra, che spruzzava di goccioline i passanti; poi la nebbia è diventata più fitta, l'aria più soffocante, e la città è apparsa come coperta da un immenso disco di rame.

Il mare era così grosso da rendere impossibili gli approdi.

Al tramonto il cielo è diventato arancione e la pioggia di polvere rossa è ricominciata: spettacolo nuovo e imponente!

Il direttore dell'Osservatorio meteorologico di Capodimonte, interrogato, ha subito escluso che si trattasse di un fenomeno vulcanico, poichè, osservato attentamente le lastre della specola, non vi si è riscontrato neppure un atomo di cenere.

— Si tratta — egli ha detto — di polvere dei deserti africani, spinta fino a noi dai forti venti del sud. E' un fenomeno rarissimo nelle nostre contrade, ma frequente in Sicilia. Quasi sempre, alle prime ore della sera, la nebbia si dilegua, il pulviscolo scompare, e vien giù uno scroscio di pioggia.

Ecco poi quello che il prof. Paride Palmeri, direttore della R. Scuola di agricoltura di Portici, ha detto in proposito:

— La luce gialla che stamane ci ha meravigliati proveniva, come già altre volte si è verificato, dal pulviscolo del deserto africano, portato a noi dal caldo vento che ha spirato in questi giorni da quelle regioni. Sui ferri dei balconi, sulle foglie delle piante, su carta distesa e su piatti di porcellana messi sulle loggie si è potuto raccogliere una piccola quantità di un pulviscolo impalpabile, che cadeva in piccolissime sfere, leggerissime. E' pulviscolo giallo rossastro, tale quale ho potuto, per una consimile occasione, ottenere dalla sabbia che feci raccogliere in varii luoghi del deserto africano. E' di natura silicea, non attaccabile dagli acidi diluiti, a freddo. Disseminato e trasportato a forma di nuvola, rappresenta una specie di vetro giallastro, polverizzato minutissimamente, interposto tra il sole e noi. Donde la luce gialla.

A PALERMO.

Sin dalle primissime ore di stamane la città presentava un aspetto strano, quasi fantastico, ricordando le descrizioni dei paesi dell'Oriente.

Il cielo, coperto di una densa caligine colore arancione cupo, pesava opprimente sulle vie ancora deserte. I monti circostanti venivano occultati come da una muraglia di polvere immobilizzata nell'aria.

Le più alte cupole delle chiese trasparivano appena, dietro uno strato di nebbia rossastra, che le avvolgeva come in un ampio velo.

La linea dell'orizzonte dalla parte del mare era scomparsa, immersa in una larga zona di nuvole di color sanguigno.

I primi a notare il singolare fenomeno pensarono ad un'aurora boreale, ma, come è naturale, nel popolino che veniva man mano irrompendo nelle vie si destò un gran panico. Qualche donnicciola non esitò a ravvisare nel fenomeno il preludio della fine del mondo.

Di tratto in tratto soffiavano folate impetuose di vento caldissimo, asfissiante, miste a delle brevi pioggie di acqua fangosa.

Il prof. Zona, direttore del R. Osservatorio astronomico, ha fornito le opportune notizie rassicuranti completamente. Egli ha detto:

— Quando delle trombe d'aria o dei venti impetuosi spirano nel deserto di Sahara sollevano in aria delle masse enormi di polvere. Questa polvere, che è di color rosso mattone (giallo cupo), vien trasportata dal vento in tutti i luoghi circostanti il deserto. E dove il pulviscolo arriva dà al cielo ed al paesaggio un colore rosso giallo. Se in questo mentre sopravviene la pioggia, vien giù una fanghiglia della stessa tinta, che imbratta tutto ciò su cui cade. A questo fenomeno si dà anche il nome di *pioggia di sangue*. Il fenomeno d'oggi è precisamente un effetto della corrente d'aria scirroccale che ha spirato verso le nostre regioni: le polveri rosse del deserto.

Domandato se vi fossero stati precedenti dello stesso fenomeno, il prof. Zona ha detto ricordarne uno avvenuto in Caltanissetta nel 1879. Quello però fu circoscritto a quel paese soltanto, ma non fu meno intenso dell'odierno.

Si ricorda a proposito anche un precedente quasi simile, ma assai meno tipico, nel 1885. Durò quasi cinque ore. La temperatura arrivò allora a 46 gradi.

Dai precedenti citati dal prof. Zona si deduce che tali fenomeni possono essere generali e parziali, estesi, cioè, ad un'intera regione, o localizzati in una sola città.

Resta scientificamente escluso qualsiasi rapporto con fatti sismici. Il fenomeno d'oggi sta a sè, come tipo, e, diremo così, autonomo.

Intorno alla variazione di tinta, il fatto si spiega colla maggiore o minore quantità di polvere sospesa in aria.

Il fenomeno può rinnovarsi in un forte scirocco e ciò per speciale effetto della pressione barometrica.

Stamane, verso le 9, la temperatura a Palermo era di 30 gradi; la pressione barometrica bassissima: 748 mm.

Circa trecento donne, in via Cappuccini, presa un'immagine di Santa Rosalia, si recavano, recitando litanie e preci, al convento dei cappuccini. Anche in via Albergheria uno stuolo di donne, portanti immagini sacre, si recava pregando nelle vicine chiese.

Dappertutto ove quelle processioni passavano uomini e donne del popolo si prostravano a terra, imploranti misericordia da Dio.

Tutti i quartieri della città sono percorsi da processioni simili.

Il vento furioso ha sconvolto il mare.

SECONDA PATRIA

ROMANZO

DI GIULIO VERNE

(Tradotto appositamente per la Stampa).

Tutti lo seguivano collo sguardo.

L'uccello non si muoveva e Fritz potè accostarsi fino a poche tese; lanciò il laccio, che si arrotolò intorno al corpo dell'albatros.

A mala pena l'albatros tentò di dibattersi, quando Fritz, che l'aveva preso in braccio, lo portò sul greto. Vedendolo, Yenny non potè trattenere un grido di meraviglia:

— E' lui! — ripeteva essa, carezzando l'uccello. — E' lui, lo riconosco!

— Sarebbe mai!.... — esclamò Fritz.

— Sì, Fritz, è il mio albatros! il mio compagno della rocca Fumante..... quello che ti ha portato il biglietto che gli avevo legato alla zampa!.....

Era mai possibile! Yenny non si sbagliava! Dopo tre anni quell'albatros che non era mai tornato all'isolotto, avrebbe volato fino a quella costa!

Yenny non si sbagliava proprio, e se ne ebbe la certezza quando essa mostrò il filo che legava ancora una delle zampe dell'uccello. Quanto al pezzo di tela su cui Fritz aveva tracciato poche linee di risposta non ne rimaneva più nulla.

E se quell'albatros era venuto così da lontano gli è perchè quei poderosi volatori possono valicare distanze enormi. Certamente quell'albatros era venuto dall'est dell'Oceano Indiano a quei paraggi del Pacifico, lontani forse un migliaio di leghe. Le cure e le carezze che ebbe il messaggero della rocca Fumante si possono immaginare. Non era forse quell'uccello un legame che univa i naufraghi ai loro parenti e ai loro amici della Nuova Svizzera?

Due giorni dopo finiva quell'anno 1817 che era stato così disgraziato negli ultimi sei mesi. Che riservava mai l'anno nuovo?

XXIV.

A proposito dell'albatros — Il piccolo Bob e l'uccello si fanno buoni camerati — Fabbricazione di candele — Un nuovo argomento di dolore — Ricerche inutili e disperazione — Un grido dell'albatros.

Se il capitano Gould non errava sulla giacitura dell'isolotto, la stagione estiva non doveva contare che tre mesi, dopo i quali piomberebbe il formidabile inverno colle sue fredde raffiche, colle sue tempeste furibonde. La debole speranza di scorgere qualche nave al largo, di chiamarla con dei segnali sarebbe scomparsa allora, giacchè in quel tempo dell'anno i marinai fuggono quei paraggi pericolosi. Ma forse si presenterebbe prima qualche circostanza da mutare la situazione benchè fosse temerità sperarlo.

L'esistenza continuò dunque come era stata dal 26 ottobre, giorno funesto in cui la scialuppa andò in pezzi. Che monotonia! che ozio! e causa l'impossibilità di far qualche cosa sembrava dura ad uomini così operosi! Ridotti a vagare a piè di quella ripa che li imprigionava, cogli occhi stanchi dall'osservare sempre il mare deserto, bisognava loro una straordinaria forza d'animo per non cedere allo scoramento. Le giornate così lunghe passavano in conversazioni che Yenny era sempre la prima ad avviare; la coraggiosa donna era l'anima di tutti. Procurava distrazioni, discuteva i progetti, e non sbagliava mai a giudicarne. Fritz ed essa si scambiavano i pensieri senza neanche bisogno della parola. Il più delle volte il capitano Gould e John Block parlavano dell'avvenire, e talvolta si domandavano se il giacimento dell'isolotto fosse proprio tale come lo supponevano nell'ovest del Pacifico. Il bosseman ci metteva qualche dubbio.

— E' forse l'arrivo dell'albatros che ti dà a pensare? — gli chiese un giorno il capitano.

— Lo confesso — rispose John Block — e non è senza ragione, mi pare.....

— Che ne vuoi conchiudere Block? che l'isolotto sia più al nord di quanto supponiamo?

— Proprio così, capitano, e anzi in prossimità dell'Oceano Indiano. Un albatros può facilmente valicare delle centinaia di leghe senza riposarsi..... ma non migliaia di leghe.

— Lo so bene — rispose Harry Gould, — ma so anche che Barupt aveva intenzione di condurre il *Flag* verso i mari del Pacifico. Da che punto soffiava il vento in quegli otto giorni del nostro sequestro nella stiva! Non lo so bene, ma mi è sembrato, e a te pure, che fosse vento d'ovest.

— Ne convengo — rispose il bosseman — eppure questo albatros..... è venuto da vicino, o è venuto da lontano?

— E quando anche, Block, ci fossimo sbagliati sulla posizione dell'isola e si trovasse solo a qualche lega dalla Nuova Svizzera, non sarebbe tutt'uno come se ne fossimo distanti centinaia di leghe dal momento che non possiamo più lasciarla?

La conclusione del capitano Gould era giusta. Del resto tutto facea credere che il *Flag* avesse dovuto dirigersi verso i mari del Pacifico, assai lontano dai paraggi della Nuova Svizzera. Pure quel che John Block pensava, altri lo pensavano; parea proprio che l'uccello della rocca Fumante avesse portato con sè un lembo di speranza.

Inutile dire che l'albatros ristorato dalle sue fatiche, non si mostrava nè pauroso nè selvatico. Fu facilissimo addomesticarlo, ed egli non tardò a percorrere il greto nutrendosi di bacche, di fuchi o di pesci che sapea pescare abilmente, senza mai mostrar voglia di volarsene via.

Talvolta, per esempio, dopo essersi elevato sul promontorio, si andava a inerpicare sulla cresta della ripa mandando dei piccoli gridi.

— C'invita a salire, — diceva allora il bosseman, — se egli mi potesse prestare le ali m'incaricherei ben io di volare e vedere che cosa c'è dall'altro lato.... Certo quella costa non vale meglio di questa, ma almeno saperlo.....

Ma si sapeva bene da poi che Fritz non aveva veduto di là dal masso altro che sassi aridi e le medesime invalicabili alture.

Uno dei migliori amici dell'albatros fu il piccolo Bob, e fu presto grande dimestichezza fra il fanciullo e l'uccello. Giocavano insieme sulla sabbia; non era a temere che uno picchiasse l'altro, e quando il tempo era brutto entrambi entravano nella grotta, dove l'albatros aveva il suo cantuccio che occupava ogni sera.

Insomma, salvo quest'incidente, che non autorizzava nessuna ipotesi, nulla seguì che mutasse quella monotona esistenza.

Pur la prudenza voleva che si pensasse sul serio alla prossima invernata. Se non accadesse una di quelle fortune alle quali i naufraghi non erano punto avvezzi, vi sarebbero da acciarsi quattro o cinque mesi di mal tempo. In quella latitudine, in mezzo ai mari del Pacifico si scatenano con straordinaria violenza le tormente e possono abbassare di molto la temperatura.

Il capitano Gould, Fritz e John Block si intrattenevano talvolta di tale argomento. Poichè non potevano allontanare le minacce dell'avvenire, meglio era guardarle in faccia. Risoluti a lottare, non risentivano più nulla dello scoramento che aveva provocato la distruzione della scialuppa.

— Ah, se la situazione nostra non fosse aggravata dalla presenza di tre donne e di questo fanciullo — ripeteva Harry Gould; — se fossimo soltanto uomini.....

— E' una ragione di fare più ancora di quel che avremmo fatto — rispose Fritz.

In vista dell'inverno un grave quesito si proponeva.

Se il freddo divenisse rigido, se bisognasse mantenere il fuoco giorno e notte non mancherebbe qui il combustibile?

Non v'era ragione di temerlo, dal momento che si stesse contenti delle alghe deposte ogni giorno sul greto dalla marea e disseccate prontamente dal sole. Ma, poichè l'abbruciamento di quelle piante marine produceva un fumo acre, non si potrebbe usarne a riscaldare la grotta, perchè l'atmosfera sarebbe stata irrespirabile. Perciò bisognerebbe chiuderne l'ingresso colla vela della scialuppa, e chiuderlo bene per resistere alle raffiche che assalirebbero la ripa nel periodo invernale. Resterebbe allora la necessità di illuminare l'interno, quando il brutto tempo vietasse i lavori esterni.

(Continua).

Spettacoli di mercoledì 13 marzo.

CARIGNANO (Spettacolo d'opera), ore 20,30: *Fedora* — L. 2.

ALFIERI (Comp. operetta G. Marchetti), ore 20,45: *D'Artagnan* — L. 0 75.

BALBO (Spettacolo d'opera), ore 20,45: *Luisa Miller* — L. 0 80.

GERBINO (Compagnia Berti-Masi), ore 20,30: *Il Conte Rosso* — L. 0 75.

ROSSINI (Compagnia Tond. Casilaschi), ore 20,30: *Douce à Brusch; L'eredità Bolandea* — L. 0 [illegible]

GIANDUJA (Marionette), ore 20,30: *Bistato Forlì Paris-Pechin.* — L. 0 42.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 21: Spettacoli di varietà.

ESPOSIZIONE LAVORI FEMMINILI — Via [illegible], 28. — Dalle 10 alle 18. [illegible]

Esposti di più alle violenze del vento si trovavano varii bastimenti.

Però tutti gli equipaggi si sono affrettati, per ogni evento, a rinforzare gli ormeggi.

I barcaiuoli ed i pescatori, aiutandosi a vicenda, hanno messo al sicuro, tirandoli sugli scali, centinaia di battelli.

Arti e Scienze

Esposizione d'arte decorativa moderna.

(Secondo elenco di sottoscrittori).

Totale della lista precedente L. 418,900; Conte Giuseppe Guido Borelli, tenente del genio, L. 100; Maddalena Andreis-Gatti (versato), 100; ing. Adolfo Errera, 200; cav. Adolfo Camusso (1.a sottoscrizione), 300; cav. G. B. Serralunga, 200; ing. Camillo Nicolello, 200; dottore A. Nicolello, 100; Massarani, per la Ditta G. Rabiola, (1.a sottoscrizione), 100; avvocato L. Treppiè, 100; Martini dott. cav. Luigi, 100; conte Carlo Coppi, 200; comm. Battista Diatto (versato), 200; ing. Ernesto Strada, 100; fratelli Rey, 2000; *Gazzetta del Popolo*, 1000; cav. Tancredi Pozzi, 100; Stefano Labriola, 100; Natale Caula, 100; G. Galli, 100; Ditta Venzoni di Savorelli e Borgioli, 100; Napoleone Leumann, 1000; Ermanno Leumann, 200; Felice Leumann, 200; M. Prochet e figli, 300; Circolo Eucilio Subalpino, 100; Frapolli Carlo (già versato), 100; Vittorio Berta, 100. Totale L. 420,400.

***

La Commissione generale per questa Esposizione ha adottato il principio che le ditte industriali e commerciali hanno facoltà di sottoscrivere quote anche per i loro dipendenti, sempre quando indichino il nome e la qualità delle persone in favore delle quali intendono di sottoscrivere.

Sottoscritto presso la *Stampa*.

Prof. Federico Sacco (fatto il primo versamento di L. 25)	L. 100
Falcone avv. Andrea	» 100
Angelo Rizzetti	» 300
Copperi cav. Giuseppe	» 200
Deregibus cav. Federico	» 200
O. de Bellegarde	» 100

Teatro Carignano. — Questa sera avrà luogo la rappresentazione della *Fedora*, col tenore Mieli, completamente ristabilito.

Concerto Alfredo Casella. — Il valente pianista torinese, su cui il pubblico e la stampa parigina hanno emesso il più lusinghiero giudizio, trovandosi di passaggio nella nostra città, terrà una seduta pianistica, e noi ne diamo di tutto cuore il preavviso, certi di far cosa grata a quanti amano sinceramente l'arte nostra musicale.

Il concerto avrà luogo nell'entrante settimana; ne riparleremo.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1128

Per la spedizione di bestiame.

La Direzione dell'esercizio delle Ferrovie del Mediterraneo comunica:

«Per opportuna norma dei negozianti e speditori di bestiame, si conferma che, dal giorno 9 andante, le stazioni ferroviarie non accettano più, come da avviso esposto nelle medesime, spedizioni di bestiame bovino, ovino e suino per la Valle d'Aosta, e cioè per le stazioni da Montalto Dora ad Aosta inclusive.»

Ritorno del Duca degli Abruzzi. — Col direttissimo delle ore 23, è giunto iersera, martedì, il Duca degli Abruzzi, da Spezia.

Partenze. — Partirono per Roma il deputato Gianolio e il questore di Torino commendatore De Donato.

La nuova Colonia Alpina di cui abbiamo dato l'annunzio ieri si intitola a «Luigi Olivetti e Camillo Belmondo», non già a Giacinto Belmondo, come per errore ci fu comunicato.

Cambiamento di questore. — Il nostro questore comm. De Donato è partito per Roma.

Questa partenza fu messa in relazione con la voce che da varii giorni corre per la città, e cioè che il comm. De Donato, essendo prossimo a raggiungere il limite massimo d'età, verrà collocato a riposo, e che a succedergli nell'importante posto verrà chiamato il cav. uff. Simone Gioda, già capo della Polizia giudiziaria presso la nostra Questura, e presentemente ispettore-capo a disposizione.

Cosa vi sia di vero in questa voce pel momento non lo si sa. Ad ogni modo, se veramente il commendatore De Donato dovrà avere un successore, la scelta del cav. Gioda sarebbe ottima, sia per l'intelligente zelo sempre dimostrato nei molti anni in cui diresse il servizio giudiziario nella nostra città, sia per la conoscenza dei luoghi e delle persone che gli vennero da questo lungo tirocinio, e sia infine per quella popolarità che lo rende simpaticamente accetto ai cittadini; coefficienti tutti che possono tornare utilissimi all'importante servizio pubblico affidato alla Questura.

Il lavoro dei ladri. — Il signor Piccolo Alessandro, abitante in piazza Vittorio Emanuele, N. 21, denunziò che nella sera dell'11 corrente un ladro, munito di falsa chiave, si introdusse nel suo alloggio e gli rubò L. 40 in denaro ed un libretto della Cassa di risparmio col deposito di L. 1300.

— Altri ignoti ladri, pure muniti di chiave falsa, si introdussero nella cantina dell'esercente signor Ripa G. B., in via Balbis, 15, e vi rubarono diversi oggetti di biancheria e varii vasi di rame.

— Il signor Silvera Giuseppe, abitante nel corso Emilia, 11, denunziò che ieri i soliti ignoti, muniti anch'essi di chiave adulterina, si introdussero nel suo alloggio e vi rubarono diversi oggetti di valore e denaro per l'importo complessivo di circa L. 300.

— Il maniscalco Brassenti Emilio denunziò che la notte scorsa alcuni sconosciuti sono penetrati nella sua officina, nel corso Regina Margherita, e vi rubarono varii oggetti per l'importo di una quarantina di lire.

Intorno alla tentata rapina di via Goito. — Le ricerche dell'autore della tentata rapina di via Goito non sono finora state compensate da alcun risultato. I tre individui sospetti, arrestati alcune ore dopo il fatto, furono tutti rimessi in libertà subito dopo il loro interrogatorio.

Dal cappello caduto dal capo dell'aggressore si desume che costui deve avere l'aspetto di persona civile ed elegante. Infatti è un cappello di stoffa fine ed elegante, del valore approssimativo di 11 o 12 lire.

Alle ricerche dell'audacissimo briccone è stato specialmente incaricato il vice-ispettore avv. Balli, coadiuvato naturalmente dai migliori agenti della squadra mobile.

A proposito del tentato furto avvenuto l'altra notte in danno del proprietario della *Trattoria del Giardino*, in via Fabbro, un testimone del fatto ci scrive che i ladri furono sorpresi dal fattorino notturno Demarchi Bruto, il quale, allo scopo di chiamare dei rinforzi, sparò un colpo di rivoltella. Subito dopo, infatti, accorsero due guardie di P. S., ma i ladri già si erano allontanati, nè fu più possibile di raggiungerli.

Inseguimento ed uccisione d'un cane idrofobo. — Ieri, verso le 11,30 un cane, il cui padrone è sconosciuto, passando nella borgata Mirafiori, morsicò alla mano sinistra certa Pannata Domenica, d'anni 40; quindi successivamente, dopo aver tentato di addentare anche altre persone, morsicò pure due cani.

Avvisata la guardie municipali della locale sezione, un brigadiere con due agenti si misero tosto alla ricerca dell'animale, e, dopo lunghe ricerche, riuscirono a scoprirne le tracce presso il Cimitero della borgata. Appena gli fu a tiro, il brigadiere gli sparò contro due colpi di rivoltella, uccidendolo.

La Pannata venne in seguito accompagnata all'Ufficio d'igiene, ed i due cani morsicati furono uccisi.

Incendio di catrame. — Ieri, verso le ore 13,45, nel cortile della casa N. 21 di via dei Mille, in cui si stanno eseguendo dei lavori d'asfalto, si incendiò improvvisamente una caldaia piena di catrame.

Le fiamme, che si innalzavano alte e minacciose, furono spente dai pompieri della sezione di via San Francesco da Paola.

Scoppio elettrico. — Intorno alle 10,30 di ieri nel corso Vittorio Emanuele II, presso l'angolo di via Gioberti, scoppiava con gran fracasso una cassetta stradale degli interruttori elettrici, producendo anche una grossa ed improvvisa fiammata.

Accorsero due guardie civiche, le quali si posero a custodia della cassetta, facendo allontanare i curiosi affinchè non succedessero disgrazie agli imprudenti.

Il personale tecnico, giunto poco dopo per le necessarie riparazioni, disse che lo scoppio avvenne in causa della soverchia umidità!

Ma perchè non si ripararono dall'umido questo pericolose cassette?

Borsa trovata e consegnata alle guardie municipali:

Un portamonete contenente una piccola somma; un piatto artistico col ritratto del maestro G. Verdi; dalla signora Malagoli Teresa un portafogli contenente carte e cambiali.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione Generale tra gli impiegati civili (via Bogino, 4). — In seguito al concorso per quattro nuovi posti di medico effettivo dell'Associazione, il Comitato direttivo, su parere favorevole della Commissione sanitaria appositamente delegata, ha deliberato di nominare medici effettivi i signori dott. Gavelli Romolo, dott. Molinari Giacinto, dottor Martinengo Teresio, dott. Grassi Secondo.

Comizio Agrario del circondario di Torino. — Si avvertono i proprietari agricoltori del circondario di Torino che col giorno 15 corrente scade il tempo utile, stabilito con circolare-programma inviata a tutti i sindaci e rappresentanti comunali il 1.o febbraio u. s., per prendere parte al *Concorso per la coltivazione del frumento* per l'annata agraria 1900-1901, indetto dal Comizio stesso, sotto gli auspici del Ministero d'agricoltura, del Municipio e della R. Accademia d'agricoltura di Torino.

Conferenza al Club Alpino Italiano (Sezione di Torino). — Venerdì, 15 corr., ore 20,45, il socio cav. Guido Rey farà, nel locale sociale (via Alfieri, N. 9), una lettura sul tema: *Una nuova via per salire al Cervino.* I soci possono condurre le loro famiglie e ritirare biglietti d'invito presso la sede del Club per persone di loro conoscenza.

La Società di M. S. «La Concordia» avverte che domani, 14 corr., ore 20,30, si terrà seduta ordinaria.

Società M. S. fra cuochi e camerieri privati. — Assemblea straordinaria il 15 corr., per importante ordine del giorno; in mancanza del numero legale di soci, seconda convocazione il 18 corrente.

«La Vittoria». — Domani, 14 corr., seduta ordinaria mensile, alle ore 20,30.

All'*Associazione Monarchica Liberale tra i giovani «Pro Patria et Rege»* la sera del 14 corrente si terrà una commemorazione del re Umberto.

STATO CIVILE DI TORINO.

12 marzo 1901.

NASCITE: 15, cioè maschi 10, femmine 5.

MORTI: Campanella Lucia n. Ballatore, d'anni 56, di Fossano, agiata, via Carlo Alberto, 36.

Dogliani Michele Pietro, id. 15, di Torino, tipografo, via Arcivescovado, 1 B.

Costa Gaspare Valentino, id. 50, di Settimo Torinese, pensionato govern., via Monferrato, 22.

Bordone Anna, id. 57, di Santo Stefano Roero, casalinga, via Barbaroux, 6.

Siratta Olimpia n. Fiotta, id. 44, di Banchette, agiata, via Po, 55.

Cajumi Enrico, id. 67, di Modena, agiato, via Roma, 16.

Citella Riccardo, id. 40, di Mantova, bigliardiere, via Roma, 41.

Penacchio Michele, id. 56, di Saluzzo, ufficiale postale, via Berthollet, 14.

Barucco Enrico, id. 12, di Torino, orefice, via Sacchi, 14.

Orso Caterina (ved.) n. Calleri, id. 83, di Torino, agiata, via Rome, 8.

Oddone Biagio, id. 74, di San Marzanotto, merciaio, via San Secondo, 10.

Caffaratti Vincenza (ved.) n. Formento, id. 71, di Buriasco, agiata, via San Quintino, 36.

Borello Carlo, id. 79, di Alba, agiato, via Cernaia, 8.

Giraud Petronilla (ved.) n. Bechis, id. 90, di Torino, ricamatrice, via Pescatori, 1.

Facchini Maria (ved.) n. Delconte, id. 84, di Robbio Lomellina, agiata, via Carmine, 1.

Arduino Carlo, id. 77, di Moncalieri, contadino, via Exilles, 434.

Savio Domenico, id. 73, di Castelnuovo, contad.

Debenedetti Laz., id. 78, di Fossano, ag. di cambio.

Bacchi Ambrogio, id. 50, di Cremona, impiegato.

Zorgno A. (ved.) n. Risso, id. 65, di Torino, comm.

Delmastro Luigi, id. 30, di San Sebastiano da Po.

Pri Cat. (ved.) n. Saneri, id. 72, di Agliè, cont.

Bardo Dom. Maria, id. 60, di Moncalieri, fantesca.

Più 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo 32, di cui a domicilio 24, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Anversa. — E' morto Peter Benoit, fiammingo, uno dei musicisti più apprezzati nel Belgio, direttore del Conservatorio di Anversa. Aveva 67 anni. Con la cantata *L'uccisione di Abele* ottenne il premio di Roma. Compose degli oratorii, *Lucifero, Anversa, Il Reno, La Guerra*, un dramma sacro, *Cristo*, e due opere.

Udine. — Cav. Antonio Masciadri, d'anni 63, presidente di quella Camera di commercio.

L'elezione di Dino Rondani alla Giunta delle elezioni.

Ieri la Giunta delle elezioni discusse l'elezione contestata del Collegio di Cossato, in cui riuscì eletto il dottor Dino Rondani.

L'on. Marcora, relatore, riteseendo la storia di quell'elezione, disse che il Rondani fu eletto regolarmente, ma la Giunta contestò l'elezione di lui perchè condannato in contumacia dal Tribunale Militare di Milano. Quando fu eletto, il Rondani si presentò al procuratore generale per la purgazione della contumacia, ma la Camera negò l'autorizzazione a procedere contro di lui.

L'avv. Maino, che sosteneva le ragioni dell'on. Dino Rondani, concluse la sua difesa dicendo che la negata autorizzazione a procedere della Camera distrusse tutti gli effetti della condanna del Tribunale Militare, e che la Giunta non può non proporre alla Camera la convalidazione dell'elezione del Rondani.

Alla ricerca del piroscafo *Jupiter*.

Ci scrivono da Genova, 12:

E' partito oggi dal nostro porto il piroscafo *Uranus*, della Società commerciale italiana di navigazione, al comando del capitano Tommaso Massardo.

L'*Uranus* ha l'incarico di fare ricerca del piroscafo *Jupiter*, della stessa Società, che, come recavano i dispacci degli scorsi giorni, trovasi in balìa del mare, sprovvisto di carbone e abbandonato dall'equipaggio, meno che dal comandante, dal secondo ufficiale di bordo e da un marinaio, che coraggiosamente si rifiutarono di abbandonare la nave pericolante.

L'*Uranus* percorrerà la stessa rotta del *Jupiter*, dirigendosi a Filadelfia.

Asti al capitano Cagni.

Asti ci scrive da Asti, 12:

Stamane, alle ore 11, nel salone municipale, la cittadinanza astigiana rendeva solenni onoranze al concittadino capitano Cagni.

Oltre alle Autorità tutte di Asti, erano presenti i generali Ruglia, Gobbo, Tommasi, il prefetto, il comm. Garbiglia del Consiglio provinciale, l'avvocato Manacorda per la Deputazione, ecc. Il generale Manfredo Cagni accompagnava la sposa e le sorelle del festeggiato e buon numero di signore e signorine.

Il sindaco comm. Becca pronunziò un breve felicissimo discorso, più volte interrotto da applausi.

Quindi il *prefetto* della provincia porta il saluto del Governo e della provincia.

Infine si avanza commosso il comandante *Cagni*, che con poche parole, dalle quali traspare tutto l'animo suo, ringrazia il sindaco, le Autorità, gli intervenuti e la cittadinanza.

Cessati gli evviva, il sindaco presenta al festeggiato una bellissima targa d'oro ed una pergamena, in cui è riportata la deliberazione presa dal Consiglio comunale d'Asti per onorare il valoroso concittadino.

All'uscita dal Municipio, sulla piazza e lungo la via il popolo saluta ed applaude al valoroso concittadino.

REATI E PENE

Per l'eccidio della Barriera di Casale

(Corte d'Assise di Torino — 13 marzo 1901).

Udienza antimeridiana.

Poichè la folla cresce a dismisura, si sono prese severissime misure per regolare l'accesso del pubblico. Ma i funzionari addetti specialmente al servizio dell'ingresso riservato, ottemperano troppo draconianamente all'ordine ricevuto, non volendo riconoscere a nessun costo nè avvocati, nè giornalisti, sospingendoli fuori della sala con modi non sempre urbani. Si provveda.

Il primo testimonio escusso stamane è il dottor *Vergnano*, il quale curò le ferite riportate dall'Ayres, e poichè si volle sospettare che questi si fosse ferito da se stesso per prepararsi la difesa, il teste lo esclude perchè crede ciò impossibile, considerando la posizione delle lesioni stesse.

Barbero Giovanni è un altro della comitiva degli assalitori che rimase ferito, e contraddicendosi continuamente, afferma di essere stato colpito mentre stava tranquillo spettatore. Il presidente allora, ridendo, gli dice: «Va bene, ho capito; nessuno di voi ha menato le mani: accorrevate ad uno ad uno sul posto; l'Ayres era lì col coltello in mano, vi dava una coltellata, e voi, ricevutala, ad uno ad uno ve ne andavate. Finita poi la bisogna, l'Ayres si menò quattro colpi a se stesso!.....» Il pubblico ride e si diverte un mezzo mondo a tutti i bisticci e pasticci che fa il teste, che non sa come levarsi d'impaccio. Il Barbero è ora detenuto per furto, rapina e lesioni, come per la stessa ragione è pur detenuto *Pietro Ellena*, il quale, naturalmente, esclude d'aver avuta ogni partecipazione alla baruffa, e narra di aver soltanto raccolti i feriti. Dà la medesima versione della tragedia, decantando però la sua paradossale serenità d'animo e la sua calma quasi..... serafica. L'uditorio accoglie con risatine ironiche le proteste del testimonio, che è sorvegliato da un carabiniere. Il Bongiovanni è coimputato con questi due testi ora escussi per la rapina ed il furto, ma è fuggito in America, e l'Ellena, che non ha ancora venti anni, ha riportate già due condanne.

Di non aver partecipato alla zuffa dichiara anche *Michele Astore*, il quale però non sa come si sia svolta la scena cruenta.

— Erano in molti i rissanti?

— Molti..... perchè c'erano anche parecchi passeggeri.

Presidente: «Oh, passeggeri in quell'ora e con la presenza di bei merli come voialtri non ce ne saranno stati molti, state sicuri!

Riassumendo il racconto fatto in mille modi dai superstiti della comitiva, il Pubblico Ministero, spalleggiato dalla Parte Civile, vuole dare la seguente versione alla tragedia, che, cioè, l'Ayres si sia fatta la strada tra coloro che erano accorsi solo per soccorrere il Galassini ferito roteando il coltello. Ma subito il testimonio *Gianolio*, fiaccherajo, che passava sul luogo della tragedia, afferma che invece fu un gruppo di tre o quattro persone che accerchiò l'Ayres, tanto che si sentiva il *rombo* (testuale) dei pugni. Si vuole cogliere in fallo il testimonio, ma questi se ne sbriga chiaramente.

La lotta tra l'Accusa pubblica e privata e la Difesa si fa a coltelle. *Cini.*

ULTIME NOTIZIE

I commenti alla votazione di ieri.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 9,15:

Il *Capitan Fracassa* dice che la votazione di ieri non ispira timori esagerati; tale contrarietà fu esperimentata già parecchie volte, all'inizio, da molti Ministeri, che vissero poi fortissimi e lungamente.

Il *Messaggero* scrive solo queste parole: «Riassumendo il significato della votazione, diremo che il Ministero deve ancora formarsi una maggioranza.»

Il *Popolo Romano*, compiacendosi del voto, dice che manca al Ministero la forza di muovere un *omnibus* pesante come quello dei provvedimenti finanziari. Il *Popolo Romano* però avverte l'Opposizione a non commettere l'errore degli assalti precipitati, e a dare invece prova di maggiore temperanza e fermezza.

La *Voce della Verità* non commenta la votazione di ieri.

Il principe Reuss migliora.

Roma, 12, ore 23,10. — Continua il miglioramento del principe Reuss.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22,30:

Nel pomeriggio la Giunta delle elezioni si riunì in Comitato segreto per deliberare sulle elezioni di Cossato e Bitonto. Però, non trovandosi in numero, ha rinviato la seduta a domani.

— Sono stati sciolti i Consigli comunali di Bra e Carrù, e vennero nominati a commissari, rispettivamente, il ragioniere Omero Fabris e Giovanni Garibbo.

Al Consiglio comunale di Savona.

Seduta tempestosa.

Ci telegrafano da Savona, 12, ore 23,40:

Il Consiglio comunale discusse la proposta di accordare un sussidio al Comitato per le feste centenarie della Madonna della Colonna. Assisteva molto pubblico, irrequieto ed ostile alla proposta. Il sindaco alle prime interruzioni sospese la seduta. Il pubblico intonò gli Inni di Garibaldi e di Mameli. Accadde un baccano indescrivibile. Fu chiamata la forza pubblica, che fece sgombrare la sala. Poi la seduta continuò.

Un grande Consiglio di guerra.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 9,10:

Il *Daily Mail*, riceve da Standerton che Dewet sta viaggiando verso il nord, per prendere parte al grande Consiglio di guerra, indetto da Botha, per considerare la questione della pace. Siccome Dewet è il più implacabile nemico degli inglesi, la sua partecipazione a questo Consiglio di guerra desta apprensione. Si noti che per arrivare dove trovasi Botha, Dewet deve traversare il territorio nominalmente occupato dagli inglesi.

***

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 8,30:

Ieri sera alla Camera dei Comuni Balfour, rispondendo ad analoga interrogazione, dichiarò di non poter dare nessuna informazione circa i negoziati fra Kitchener e Botha.

Dopo i discorsi di Lawson Walton, Asquith e Douglas, circa l'affare Colville, Balfour replica, dimostrando che un'inchiesta in proposito rovinerebbe la disciplina dell'esercito.

Chamberlain dichiara che il voto dell'inchiesta condurrebbe a rovesciare il comandante in capo, oppure il Governo.

Respingesi infine con 262 voti contro 148 la proposta d'inchiesta.

Le ultime difese boere.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 9,20:

Il *Times* ha da Bloemfontein che nello Stato d'Orange trovansi otto comandi boeri, contro i quali operano trentadue colonne inglesi. I boeri hanno stabilito una specie di Governo civile a Wepener.

Il Comitato boerofilo.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 10,35:

Il Comitato per i boeri, radunato in Congresso a Parigi, dopo nominati presidenti Pauliat e Brusa, dell'Università di Torino, decise di indirizzare ai Governi una protesta, appoggiandola con documenti. Si indirizzerà anche un manifesto agli inglesi, chiedendo che Governo e Parlamento si uniformino agli statuti della Conferenza dell'Aja. Vi si aggiungerà un memoriale, che constata le violazioni delle leggi della guerra commesse dagli inglesi, invitandoli a ricordarsi delle loro antiche gloriose tradizioni di libertà.

La Russia avrà la Manciuria?

Il Giappone chiede e l'Inghilterra protesta.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 8,15:

Il *Times* ha da Pechino che si crede che la Corte imperiale abbia deciso di non autorizzare la firma della convenzione per la Manciuria prima di aver aspettato ulteriori informazioni riguardo all'appoggio delle altre Potenze, nel caso che la Cina rifiutasse di piegarsi alle pretese della Russia. L'attitudine della Cina è dovuta specialmente all'annunzio che il Giappone avrebbe per sese, in vista della cessione della Manciuria alla Russia, domandati compensi territoriali.

Sembra però strano che la Cina, qualora intenda realmente chiedere l'appoggio delle Potenze, esiti a comunicare il testo completo delle domande russe.

Il corrispondente del *Times* conclude con una carica a fondo contro la politica della Russia, la quale, mentre nominalmente aderisce al concerto delle Potenze, raccogliendone vantaggi, continua a condurre avanti i negoziati suoi speciali, dietro le spalle delle altre Potenze.

Le gesta degli scioperanti di Marsiglia

Espulsioni di italiani.

Scarico di navi a Genova.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 8,35:

Presso Marsiglia ieri, verso le 15, due carri della fabbrica d'olio di Verminck, carichi di arachidi, furono fermati da circa 150 scioperanti, che sventrarono i sacchi, spandendone il contenuto al suolo; dopo ciò gli scioperanti si ritirarono, senza essere molestati dalla gendarmeria, che accompagnò i carri in città.

Altrove, quasi alla stessa ora, circa ottocento scioperanti assalirono un convoglio di quattordici carri carichi di arachidi dell'oliera Maurel, e qui pure sparsero al suolo il contenuto; infine intervenne la gendarmeria, che arrestò sei scioperanti, tra cui due italiani.

Al molo dell'Ammazzatoio l'equipaggio del piroscafo *Adria* scaricava la propria merce, quando un duecento scioperanti tentarono di opporsi allo scaricamento; la Polizia li respinse, ma un carrettiere, inseguito dagli scioperanti a sassate, rimase leggermente ferito e dovette rifugiarsi nei *docks*, ove fu richiesta la Polizia per proteggerlo.

Il prefetto di Marsiglia ha firmato ieri i decreti per l'espulsione del pubblicista Campolonghi e di certo Tamagno, quali eccitatori dello sciopero.

E' giunto da Tarragona uno squadrone di dragoni di rinforzo.

Gli operai del porto e dei docks, in isciopero, si riunirono ieri dopo i discorsi del deputato socialista Carnaud e di Roy, presidente della Commissione esecutiva. Si dice che questa Commissione visiterebbe i membri influenti del Commercio di Marsiglia ed esporrebbe loro che gli operai sono sufficientemente organizzati per eseguire il lavoro da sè. Se il *Commercio* non accetterà, la Commissione si recherà dal prefetto per esporgli un sistema di Società cooperativa, chiedendo l'appoggio del Governo.

Si afferma che la Società delle Messaggerie Marittime, la quale fa servizio su tutto il litorale e comunica col Giappone e tutto l'Estremo Oriente, trasporterà provvisoriamente a Genova il vapore *Laos*, con un carico di sete cinesi, che è atteso dai tessitori di Lione, e che sarà perciò sbarcato a Genova. La Società delle Messaggerie Marittime si era informata se vi era timore che gli operai di Genova si rendessero solidali con quelli di Marsiglia, e l'agente della Società le rispose: «Mandate quante navi volete, chè gli operai italiani sono soddisfattissimi di aver lavoro.»

Questua per gli scioperanti di Montceau

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 11,10:

E' arrivata una delegazione di dodici uomini e sette donne degli scioperanti di Montceau, la quale domani, nel percorso del carico di mezza quaresima, farà una questua a favore dei colleghi.

Un combattimento nel Sud Algerino.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 8,35:

Un telegramma da Algeri del generale Servière fa conoscere il seguito delle operazioni militari compiute contro le tribù dei beraberi.

Mentre il generale si disponeva a penetrare nell'oasi di Charouin, seppe che i beraberi, i quali vi si erano poco prima rifugiati, ne erano clandestinamente fuggiti in direzione nord-ovest, onde mandò una colonna ad inseguirli. I beraberi, sorpresi, si gettarono nei boschi; i francesi, comandati dal capitano Ramillon, li inseguirono alla baionetta.

Frattanto il generale Servière mandava in rinforzo una compagnia di *tirailleurs*, una sezione d'artiglieria e un plotone di *spahis*, agli ordini del comandante Delome. Ma quando questi rinforzi giunsero sul luogo del combattimento, i beraberi si erano già ritirati, lasciando sul terreno molti morti.

Dalla parte dei francesi si ebbero 23 morti, cioè 4 soldati francesi, 19 indigeni e 2 tenenti.

Altri 36 soldati indigeni rimasero leggermente feriti.

I beraberi rimasti nell'oasi di Charouin chiesero di sottomettersi.

Il generale Servière rispose che, a cagione dell'appoggio dato ai rivoltosi, non poteva trattarli come gli abitanti degli altri villaggi e non poteva accettare la loro sottomissione che alle seguenti condizioni: Consegna di cinque notabili come ostaggi; disarmo e smantellamento dei villaggi; pagamento di un'indennità.

I preparativi del duello Déroulède-Buffet

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 8,10:

Dopo la redazione del processo verbale, che vi ho mandato, i padrini di Déroulède e Buffet fecero l'estrazione a sorte delle armi e del luogo, e del nome di chi dovrà dirigere il duello. Non venne fissato però il giorno e l'ora dello scontro, per impedire assolutamente che vi assistano *reporters* di giornali e altri curiosi.

Escludesi sparsa la voce a Ginevra che vi siano giunti Buffet e il duca d'Orléans, la Polizia di quella città esercita una grande sorveglianza.

L'*Autorité* dice, a questo proposito, che esso è inutile, essendo la Direzione del giornale autorizzata a dichiarare che mai si fece questione di un incontro di Déroulède con l'Orléans in Isvizzera.

L'*Autorité* dice inoltre che il duca d'Orléans mandò un affettuoso invito a Buffet di raggiungerlo, dopo il duello, in Sicilia.

Lo stesso giornale aggiunge poi che vi è un altro verbale, firmato da Cassagnac, sopra un fallito tentativo di conciliazione. Si conosce infatti l'intervista che Cassagnac fece ai padrini di Déroulède a tale scopo.

Cassagnac, in nome di Buffet, chiese il nome a cui Déroulède aveva alluso nel suo discorso di San Sebastiano, volendo, anzichè con Déroulède, battersi con quell'.... innominato, ma i padrini di Déroulède vi si rifiutarono di dirlo.

Cassagnac e l'alleanza con l'Italia.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 8,35:

Cassagnac nell'*Autorité* dice di non veder bene i vantaggi dell'alleanza con l'Italia, attesa la mancanza di fissità di questo popolo e il suo ordinario difetto di sincerità. Anche noi francesi, come il popolo italiano, che è della stessa razza latina, manchiamo di fissità, ma almeno siamo franchi, retti e sinceri forse troppo. L'alleanza con la Russia, che tanto festeggiammo ed accarezzammo, diede sterili risultati. La Russia prese tutto da noi e nulla ci diede. Perciò adunque non ci ispira una grande gioia l'avvicinamento teatrale dell'Italia a Tolone, dove disgraziatamente tutto sarà apparenza.

Sul viaggio di Loubet.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 8,35:

Il *Figaro*, dopo aver stigmatizzata la condotta di Flaissières, dice che il viaggio di Loubet farà opera pacificatrice; e, dopo aver rilevate le buone relazioni franco-italiane, dinanzi alle squadre dei due paesi, Loubet andrà a Marsiglia a vedervi la saggezza degli operai italiani, nostri ospiti, i quali, a dimostrare la loro buona volontà, ammano ripreso il lavoro. La situazione, tesa per tutti, in tal modo cesserà.

Doumer.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 11:

I nazionalisti, per provocare un dissenso di Doumer col Governo, si sforzano di persuaderlo che Lanessan deve presto lasciare il Ministero, e che sarà nominato governatore dell'Indocina.

Il conte De Mun.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 13,50:

Il conte De Mun trovasi a letto, ammalato di influenza.

Paty Du Clam.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 10,50:

I giornali ministeriali smentiscono che si sia liquidata una pensione di ritiro di 4123 franchi al tenente-colonnello Paty du Clam.

Gravi disordini in Ispagna.

Barcellona, 13 *(Stefani)*. — Vi fu una dimostrazione tumultuosa ieri sera a Torello. I dimostranti tagliarono i fili del telegrafo, incendiarono la casa di un industriale e presero a sassate i soldati, che furono costretti a sparare. Alcuni feriti.

Tumulti di czechi.

Vienna, 13 *(Stefani)*. — Alla Camera dei deputati si approva il progetto della leva militare fra il tumulto degli czechi radicali.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama). — 12 marzo.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 734,8; ore 15: 734,7; ore 21: 734,9.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: Minima + 5,7 Massima + 9,8

(Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 12 + 9,7

Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 5,3

14 marzo. — Il sole nasce alle ore 6, minuti [illegible], tramonta alle ore 18, minuti 16.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 13 marzo.

Rendita corso medio d'off. 100 75.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia 5	105 37 1/2 105 47 1/2	— —
Svizzera 4 1/2	105 17 1/2 105 27 1/2	— —
Germania 4 1/2	129 80 1/2 129 90 1/2	— —
Londra 4	26 57 26 59	— —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia - Banca di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Saggio di sconto ridotto e di favore, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa od in conto corrente) 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 100 75.

Rendita 5 0/0 per f.c. 100 87 1/2, 100 90.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	865 — — —	B. Comm.	605 — — —
Ferr. Mer.	722 — 722 50	B. Sconto	150 — 165 50
Ferr. Med.	535 — — —	Credito It.	565 50 — —
		Diatto	214 — — —

Cronaca della Borsa. — 13 marzo. — Ignoriamo se i primi poco felici risultati ottenuti dal nuovo Ministero possano essere argomento di preoccupazione pei mercati nostri. Ne dubitiamo; ma se ciò fosse, si spiegherebbe in altro modo la solita pesantezza ed atonia degli affari, che noi continuiamo ad attribuire alle cause più volte ripetute.

In tanta miseria d'affari, conviene però constatare la resistenza, o, meglio, la grande fermezza della Rendita nostra contanti e fine mese, favorita dall'abbondanza del denaro, che, diffidente di altri impieghi, o si colloca in Consolidato od obbligazioni od in riporti anche poco rimunerativi.

Il cambio, immutato da due giorni, a 105 425.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane

12 marzo 1901 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	100 775	100 775	100 725	100 75
id. fine mese	100 [illegible]	100 875	100 875	100 [illegible]
id. 4 1/2 0/0	113 —	113 25	— —	113 [illegible]
Az. Meridionali	722 [illegible]	723 —	722 —	722 [illegible]
» Mediterranee	534 —	535 [illegible]	535 —	535 75
» Cred. Fond. It.	— —	— —	477 —	— —
» Banca d'Italia	864 50	867 —	865 —	866 —
» B. Comm. It.	605 [illegible]	605 —	— —	— —
» Credito Italiano	567 —	567 —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	165 —	— —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	441 —	441 —	— —	— —
» Raffinerie	355 [illegible]	355 —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	300 —	300 —	— —
» Carb. Acqua	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1315 —	1311 —	— —	— —
» Costr. Venete	56 —	55 50	56 —	56 —
» Edison	494 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	160 —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	— —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	227 50	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	780 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	246 —	— —
» Ferriere Ital.	161 —	— —	— —	121 50
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	306 —	— —	307 75	— —
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèques Parigi	105 36 1/4	105 40	105 47	105 42
» Svizzera	— —	— —	— —	— —
» Londra	26 57 1/4	— —	— —	— —
» Germania	129 [illegible]	— —	— —	— —

GENOVA, 12, ore 22. — Rendita It. 5 0/0 100 77 — Id. f. m. 100 [illegible] — Id. 4 1/2 0/0 113 25 — Banca d'Italia 867 — Banca comm. It. 607 — Credito italiano 566 — Banca Sconto 166 — Ferr. merid. 723 Mitel. 533 — Rubattino 441 — Raffineria L. 355 — Industria Zuccheri 355 — Acciaierie di Terni 1312 — Ferriere italiane 122 — Metallurgica Italiana 161 — Carbone romano 300 — Carbone Roma 100 — Acqued. Galliera 288 — Cambio 105 40.

Calmi.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 12 marzo — Chiusura

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	102 32
» » 3 1/2 0/0	102 67
Rendita italiana 5 0/0	95 77
Cambio su Londra a vista	25 20 5
Consolidati inglesi	96 5/8
Obbligazioni Lombarde	000 —
Cambio sull'Italia	5 1/8
Turco Nuovo	24 67
Banca di Parigi	1076 —
Tunisino	495 —
Egiziano 4 0/0 rend.	108 10
Rendita Ungherese 4 0/0	99 90
Rendita Spagnuola Estero	73 07
Banca Ottomana	561 —
Argento fino	103 —
Credito Fondiario	— —
Suez	3500 —
Lotti Turchi	116 75
Ferrovie Meridionali	665 —
Rendita Russa nuova	87 30
» Portoghese	25 30
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	34 87

Tendenza migliore.

BORSA DI VIENNA, 12.

Credito Austriaco	701 —	Cambio su Londra	[illegible]
Lombarde	[illegible]	Lire italiane (carta)	[illegible]
S. Anglo-Austriaco	280 —	Rend. Austr. (arg.)	[illegible]
Austriache	680 —	Id. in carta	[illegible]
S. Austro-Ungarica	16 75	Union Bank	575 —
Napoleoni d'oro	19 [illegible]	Rend. Austr. in oro	[illegible]
Argento	110 —	Ungherese in oro	[illegible]
Cambio su Parigi	95 [illegible]	S. Fondi Banca	[illegible]

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 12.

Cambio su Londra	[illegible]	Ob.-L. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	81 [illegible]	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	76 [illegible]	Obbl. di Roma	[illegible]
Credito Austr.	[illegible]	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	[illegible]
Id. fine mese	96 10	Banca commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 0/0	97 75	Rublo (contanti)	[illegible]
Rend. Turca 1 0/0	[illegible]		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 12 (Chiusura).

Consol. inglese	96 1/2	Egiziano 1885	[illegible]
Rendita italiana	94 3/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Argento fino	[illegible] 1/16		
Spagnuolo	72 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Turco nuovo	[illegible] —		

Cambio ufficiale pel 13 marzo L. 105 40

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, marzo (sera)

Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	[illegible]	[illegible]
» — per aprile	»	[illegible]	[illegible]
» — 4 maggio-giugno	»	[illegible]	[illegible]
» — 4 mesi da maggio	»	[illegible]	[illegible]

Mercato calmo.

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	[illegible]	[illegible]
» raffinato	»	[illegible]	[illegible]

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	[illegible]	[illegible]
» » 4 mesi da maggio	»	[illegible]	[illegible]

Mercato fermo.

LIVERPOOL, marzo (sera)

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani, Egiziani e Surate calme. — Domanda per il mercato in generale buonissima con buonissime offerte.

Vendite della giornata	Balle N.	14,000	[illegible]
di cui per la speculazione	» »	1,000	[illegible]
per la esportazione	» »	13,000	[illegible]
Importazioni	» »	11,000	[illegible]
Americani a consegnare: pel corrente	D.	[illegible]	[illegible]
per marzo-aprile	»	[illegible]	[illegible]
per maggio-giugno	»	[illegible]	[illegible]
per luglio-agosto	»	[illegible]	[illegible]

Americani in fibbagge di 1/16.

HAVRE, marzo (sera)

Cotoni — Vendite	Balle N.	[illegible]	[illegible]

Mercato calmo.

Caffè — Vendite	Sacchi N.	[illegible]	[illegible]

Mercato sostenuto.

ANVERSA, marzo (sera)

Frumento — Mercato sostenuto.

Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	[illegible]	[illegible]
» » per maggio	»	[illegible]	[illegible]

Mercato calmo.

BREMA, marzo (sera)

Petrolio raffinato — Mercato calmo.		
» disp. Rmk.	[illegible]	[illegible]

MAGDEBURGO, marzo (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.		
» di Germania 88 disp. Rmk.	[illegible]	[illegible]

MARSIGLIA, marzo (sera)

Frumenti — Importazione quintali	1,701	[illegible]
» Vendite	1,800	—

Affari nulli.

MERCATO DI NEW YORK		[illegible]	[illegible]
Cambio su Londra	D.	4 87	[illegible]
» Parigi	»	5 18	[illegible]
Petrolio Standard White	C.	7 90	[illegible]
» » a Filadelfia	»	7 90	[illegible]
Cotone Middling	»	[illegible]	[illegible]
» » a New Orleans	»	[illegible]	[illegible]
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		23,000	[illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra	»	7,000	7,000
» pel Continente	»	28,000	[illegible]
Frumento rosso	D.	[illegible]	[illegible]
Grano turco	»	[illegible]	[illegible]
Farine extra	»	[illegible]	[illegible]
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/8	1 1/8

Carbone e merci.

Genova, 12 *(Stefani)*. — Ieri furono caricati [illegible] carri, di cui 315 di carbone pei privati. Se ne caricano 296, di cui 220 merci d'imbarco.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese — (4) —

TENTAZIONE MORTALE

ROMANZO

di MARY FLORAN

L'abbigliamento della donna, che stava seduta, lavorando, sulla soglia del terrazzino, non stonava in quel quadro meschino.

Una sottana bigia, protetta da un largo grembiale di percalle, una blusa di tela di colore scuro, ecco il suo vestito; attorno al collo, tuttavia, un breve listino bianco spiccava sulla tela bruna della blusa e dava un'impressione d'ordine, di nettezza, di cura della persona, come le tendine candide, il pavimento netto davano l'impressione d'ordine, di cura della casa.

Ella lavorava a rammendare lenzuola; il suo busto soltanto emergeva dal volume della tela grossolana, che le copriva il grembo e le gambe. Della testa, china sul lavoro, non si vedeva che la massa dei capelli biondi, rialzati senz'arte sulla nuca e attorcigliati, un po' più in alto, dalla mano indifferente. E le dita che, tanto attivamente lavoravano, mostravano, nel rapido moto, la forma elegante, affusolata, persistente sotto alle impronte lasciate dai duri lavori a cui erano costretti.

Il cortile, su cui dava la saletta, era rotondo, circondato per tre quarti dai corpi di fabbricato che servivano per l'abitazione e per la fabbricazione della birra. Il piccolo spazio aperto era consacrato ad un giardinetto. Nel mezzo del cortile si vedevano cataste di botti vuote; altre, piene, erano schierate in fila, su tavole, disposte per quell'uso. In mezzo a tutto ciò giravano gli operai.

Ad un tratto un carro, carico di botti, entrò nel cortile; al rumore, la giovane donna che cuciva alzò il capo, mostrando il suo volto dai tratti regolari.

Ahimè! Si doveva in quel volto riconoscere Elena Dutramble?.....

Eppure sì, era lei, Elena Dutramble, signora Romandy, adesso; guardandola un po' lungamente, si vedeva che era ancora bella; ma la prima impressione che ella svegliava era quella d'una rosa impallidita, d'un fiore sbiadito se non ancora avvizzito, senza colore nè profumo, d'una bellezza velata, che non si vedeva più che confusamente, come attraverso ad una nebbia. Gli occhi chiari, giocondi, parevano spenti, la fronte già sparsa di rughe precoci e pensosa, come carica dal peso di gravi affanni; le sue guancie, in un tempo così fresche e rosee, avevano un pallor bigio, le labbra smorte e la bocca chiusa avevano disappreso a sorridere. Era sempre Elena, ma Elena passata al crogiuolo di una grande prova.

Quale?

Una malattia, forse? Non pareva; se tutto, nella giovane donna, denotava uno spossamento, un accasciamento morale, la sua attività al lavoro dimostrava che il fisico era stato rispettato.

Qualche gran dolore allora? La perdita di un essere caro? di quel marito che ella adorava? di un figlio? Una di quelle catastrofi che possono colpire la moglie, la madre?

Ella lavorava sempre, voltando e rivoltando in tutti i sensi un vecchio lenzuolo, molto logoro, dal quale andava tagliando delle pezze per rattopparne un altro. Il suono di una voce maschia le fece di bel nuovo rialzare il capo; in mezzo agli operai era venuto un uomo; il padrone: Renato Romandy.

Come era mutato anche lui! Bell'uomo sempre, rimasto svelto anche presso i suoi quaranta anni, e non magro; forte, robusto; di persona egli ci aveva piuttosto guadagnato che perduto; ma sul volto, come su quello di sua moglie, era passata la burrasca della vita lasciando vestigie incancellabili. Il suo occhio azzurro, sempre limpido, aveva lo splendore freddo e tagliente dell'acciaio; la sua fronte era solcata, nel mezzo, da una ruga profonda, segno di gravi preoccupazioni; la sua bocca, sotto ai lunghi baffi fulvi, aveva una piega amara e i suoi capelli biondi, fattisi più bruni, cominciavano ad inargentarsi alle tempia.

Ritornava di viaggio, e indossava un costume semplice, ma ben fatto. Entrò nei magazzini e di fuori, lo si udì rimproverare colla sua voce imperativa qualche operaio. Uscì quindi con un capo-operaio, che lo accompagnò sino alla gradinata del terrazzino, dove egli lo lasciò dicendogli:

— Sta bene, Pietro; riparleremo di questo affare.

Salì sveltamente i cinque gradini ed entrò nella saletta, che in casa chiamavano « lo studio ». Sua moglie, che lo aveva guardato venire, non gli parlò, ma alzò su lui i suoi dolci occhi timidi, nei quali leggevasi una espressione di rispetto, di timore, di tenerezza, un vero sguardo di cane maltrattato, ma fedele sempre, veramente commovente. Romandy non ci badò, non onorò Elena d'una parola, nè d'un'occhiata; nel movimento rapido che fece per varcare la soglia inciampò in uno dei lenzuoli spiegati in mucchio sul pavimento; allora parlò, ma in collera.

— Quale idea d'ingombrare il passo con tutti quegli stracci. Non si può più entrare in casa. Se viene un cliente, la bella maniera di riceverlo; esporlo a cadere..... Ciò basterebbe per levargli la voglia di ritornare..... E, in verità, non abbiamo bisogno di disgustarli i clienti!

Elena guardò suo marito e disse:

— Scusami, Renato; non pensavo d'ingombrare il passo a nessuno.

— Non pensavi! Non pensavi! Lo so bene che tu non pensi mai a nulla, a nulla di serio, s'intende, non val la pena di dirlo!

Elena s'alzò e raccolse la sua biancheria in silenzio; trasse quindi la sedia in un angolo della porta, risedè e riprese a lavorare.

Suo marito s'era seduto davanti alla scrivania e sfogliava un registro.

— Non è venuto nessuno durante la mia assenza? — domandò.

— No, amico mio — rispose Elena.

E un istante dopo riprese timidamente:

— Hai fatto buon viaggio?

Lui, brutale, rispose:

— Lo vedi bene.

— E gli affari? — azzardò ella timidamente. — Sono stati buoni?

— Oh! buoni! — replicò egli. — E' facile a dire..... Comprai del grano.....

— A buon prezzo?

— A prezzo di corso; è cosa da domandare?

— E il corso a quanto è?

— Guarda i giornali e lo vedrai — disse Romandy con impazienza.

Ella non replicò e abbassò il capo. Lui sfogliava sempre il registro.

— Non vedo scritta — disse — l'ordinazione di Grosel.

— Oh! mio Dio! è vero, — esclamò Elena, — l'ho dimenticata.

— Dimenticata! Ebbene, me ne rallegro! Ecco come ti curi dei miei affari, tu! Ti faccio i miei complimenti! Ah! posso proprio contare sul tuo aiuto! Posso fidarmi di te! Non ti domando poi qualche cosa d'enorme! Tenere i registri della nostra casa non è un lavoro tanto grave!.....

— Ma, amico mio, — disse timidamente la povera Elena, — lo faccio ben volontieri.

— E ben male, — replicò rudemente Romandy, — molto male; non hai maggior ordine in ciò che in tutto il resto. In una condizione difficile, imbarazzante come la nostra, sarebbe invece ben necessario!..... Ma già, la signora è stata allevata come una principessa, e adesso che la necessità la obbliga a lavorare, non c'è più!.....

— Oh! Renato, — fece dolcemente la povera Elena, — sei ingiusto; se non riesco sempre a far bene non è per cattiva volontà; faccio tutto quel che posso!

— Non ci mancherebbe altro che non facessi il tuo possibile; dopo quanto è accaduto! Oh! non te lo rimprovero, non ti rimprovero mai nulla, ma essendo la nostra presente condizione più fatta tua che mia, è naturale che tu debba aiutarmi negli sforzi che faccio per rimediarvi. Non dirai, credo, che io risparmi fatica e pensieri!

(Continua).